

Tel Aviv, 500mila persone in piazza contro Netanyahu: "Fai liberare subito gli ostaggi". Ma il premier se ne frega persino degli Usa: figurarsi del suo popolo





Domenica 8 settembre 2024 – Anno 16 – n° 248
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 – Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LA FESTA DEL FATTO/1

Bersani: "Schlein si chieda se il Pd s'è de-renzizzato"

RICCIARDI A PAG. 7

LA FESTA DEL FATTO/2

Gratteri: "Draghi e Nordio, riforme tutte da azzerare"

MASCALI A PAG. 10 - 11

LA FESTA DEL FATTO/3

Barbero: "Oggi chi parla di guerra non sa cosa dice"



A PAG. 10 - 11

LA FESTA DEL FATTO/4

Bonolis: "Genny e Boccia, un film con Lino Banfi"

DELLA SALA A PAG. 11

» MORETTI VS. GOVERNO

Venezia, vince la lacrima di Almodovar

» Federico Pontiggia
VENEZIA

Que viva Pedro! Vince Venezia 81 il drammone strappafazzoletti *The Room Next Door* di Almodóvar, che contempla il tema ultrasensibile dell'eutanasia con la terminale Tilda Swinton e la lacrimevole Julianne Moore: "Dire addio a questo mondo in modo pulito e con dignità è un diritto fondamentale, non è politico ma umano".

A PAG. 22

Mannelli

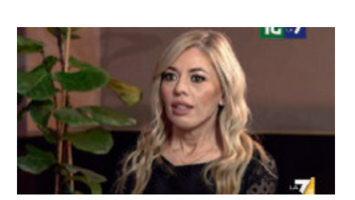
FENOMENI DI REGIME – IL GIORNALECCHISTA

QUANDO SI SPECCHIA FORSE SI SPUTEREBBE MA PREFERISCE RISPARMIARE LA SALIVA

L'ALTRO MINISTRO Non uno, ma 4 incontri col Cognato d'Italia

La versione di Boccia: quello che non torna (incluso Lollo)

■ Da Cernobbio Meloni attacca: mia idea su donne diametralmente opposta. E lei: "Metta da parte i guantoni". Il noeministro Giuli e i conti del Maxxi: meno tickets, ricavi e sponsor





BISON, IURILLO, LILLO E SALVINI DA PAG. 2 A 4

GUERRA ALLA RUSSIA MR. UE: "DITE SÌ AI MISSILI A KURSK"

Borrell, pizzino a Meloni Crosetto: "Non si vince"



RICATTO SU FITTO?

LA PREMIER INCONTRA ZELENSKY, IL GERARCA UE SPINGE ROMA CONTRO MOSCA. IL MINISTRO: "NESSUNO DEI DUE PUÒ DICHIARARE VITTORIA"

SCACCIAVILLANI A PAG. 8 - 9

FESTA DEL FATTO: DIBATTITO SU KIEV

Sachs: "Se l'Ue molla gli Usa finisce la guerra". Basile: "Ucraina federale e neutrale". Orsini: "Perde sempre"

ANTONIUCCI A PAG. 9

MANTOVANI-PIANTEDOSI

Due del governo dai pm per la nota inviata da Laudati



PACELLI A PAG. 6

LE NOSTRE FIRME

IL RAPPER SIDE BABY

"Io potevo essere come Morrison: morto a 27 anni"

FERRUCCI A PAG. 20 - 21





Santanchè: "Non mi stupirei se dietro la Boccia ci fosse una regia occulta". La famosa giustizia a lingerie

LA PALESTRA/MATTEO CAPPONI

Perché non parli?

» Marco Travaglio

Da una parte c'è il favoloso mondo di R.: tutti gli elettori progressisti non vedono l'ora che il pecorone smarrito ritorni all'ovile, ma quel cattivone di Travaglio non vuole. Dall'altra c'è la realtà: prim'ancora del cattivone, dei perfidi 5Stelle, Avs e chi più ne ha più ne metta, i più inferociti all'idea di ritrovarselo fra i piedi sono i militanti e i votanti Pd. Che sfruttano ogni occasione per gridarlo. Alla Festa nazionale dell'Unità la gente snobba la Boschi, che alla fine viene pure dissuasa dal tour nelle cucine e fa una fuga all'inglese. Poi arriva Gentiloni (parlandone da sveglio), scortato da Johnny Riotta, e prende subito fischi per le supercazzole su Ucraina e Israele. Ma il giornalista- guardaspalle, noto democratico, minaccia i contestatori: "Ai tempi delle Feste dell'Unità vi avrebbero già buttati fuori". Per migliorare la sua posizione, lo statista letargico la aggrava: "Fa molto bene Elly Schlein a lanciare un appello all'unità a tutte le forze di centrosinistra, inclusa Iv. Senza Iv e Azione non vinciamo le elezioni". E viene sommerso dai "buuu". A parte il fatto che in tutti i sondaggi Renzi&C. fanno perdere il triplo dei voti di quelli che portano, commuove l'idea circense che il commissario europeo uscente e dormiente ha del campo largo: "Venghino, signori, venghino: più gente entra, più bestie si vedono".

Solo che gli elettori non ne possono più di bestie rare o ammaestrate dai soliti noti. Per giunta, non leggono i giornaloni che da mesi lanciano Gentiloni come leader dem o "federatore" del campo largo. E, con le loro infallibili antenne per captare gli umori della gente, sognano accanto al Pd l'Innominabile oggi e Tajani domani. Appena Gentiloni esce, alla Festa di Reggio Emilia entra Conte, accolto da applausi che diventano ovazioni quando dice che di R. non si fida e chiede al pubblico che ne pensa. Chiude la partita Bersani alla Festa del Fatto: "Cara Elly, sei sicura che il Pd è vaccinato dal renzismo? Se sei sicura, fai come ti viene. Ma sei sicura?". E spiega che R. non è un compagno che ha sbagliato e ora va accolto col vitello grasso: "Lì c'era un disegno politico che girava con una circolazione extracorporea: il progetto era fare del Pd la Forza Italia dei tempi moderni, tagliando le radici di tutte le sinistre. Siamo sicuri di essere vaccinati?". E aggiunge che R. "ce lo stanno buttando in casa: ma siamo proprio fessi?". Oggi la Schlein, che ha stretto un patto con R. senza dirlo a nessuno né spiegarne le clausole e il motivo, dovrà rispondere alla Festa dell'Unità. Sempreché le pongano la domanda. Noi, come sempre, l'avevamo invitata alla nostra festa: lei, per la prima volta, ha declinato. Forse perché noi la domanda gliel'avremmo fatta. Ma prima o poi dovrà parlare chiaro. Non a noi: ai suoi elettori.

SANGIULIANO • GLI ALTRI GUAI DEL GOVERNO

Duello Meloni-Boccia su Genny Ora FdI vuol salvare la "Santa"

PITONESSA, TRA UN MESE LE 2 UDIENZE

TRA UN MESE la ministra del Turismo Daniela Santanchè dovrà affrontare due udienze preliminari dopo la richiesta di rinvio a giudizio dei pm di Milano: il 3 ottobre rischia il processo con l'accusa di falso in Bilancio, il 9 per truffa ai danni dell'Inps. La premier Meloni ha sempre fatto capire che in caso di rinvio a giudizio Santanchè dovrà lasciare: ora però, per evitare nuove sostituzioni dopo Sangiuliano, in caso di ipotetico processo con l'accusa di falso in bilancio la ministra del Turismo potrebbe restare al suo posto. Diverso il discorso per la truffa che invece provocherebbe il passo indietro: ma i tempi sono più lunghi



» **Giacomo Salvini**

Un remake di "Eva contro Eva". Ma qui non ci saranno premi Oscar. Caduto l'uomo – Gennaro Sangiuliano – Giorgia Meloni non vuole dare segnali di cedimento, Maria Rosaria Boccia non vuole perdere la visibilità ottenuta nei giorni scorsi. A costo di mettersi sullo stesso piano della premier. Così lo scontro è servito.

Così quest'ultima, di buon mattino, si presenta a Cernobbio per incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e parlare alla platea degli imprenditori e attacca l'ex amante che ha provocato le prime dimissioni di un ministro del suo governo mettendo in scacco l'esecutivo per giorni: "Non credo di dovermi mettere a battibeccare con questa persona, lo dico per le tante donne che hanno guardato a questa vicenda come me. La mia idea su come una donna deve guadagnarsi uno spazio nella società è diametralmente opposta da quella di questa persona". Insomma, la premier punta sul femminismo e sull'idea, condivisa nel Paese, di puntare il dito contro la donna "arrivista" che ha messo in scacco il ministro.

PASSANO pochi minuti e Boccia, usando il solito metodo comunicativo, cioè una storia su Instagram, pubblica una sua foto e scrive: "Questa persona è proprio una dilettante". Non si chiamano nemmeno per nome. Negli stessi istanti si forma un inedito asse Boccia-Francesca Pascale che, pubblicando una foto di Silvio Berlusconi, schernisce Gennaro Sangiuliano: "Dilettanti" seguito dall'hashtag #silviocimanchi. Poche ore dopo è la stessa Boccia a rispondere in maniera più articolata alla premier nel pomeriggio: "Metta da parte i guantoni, sono la gentilezza e le carezze ciò di cui c'è bisogno". E ancora definendo Meloni una "donna pronta allo scontro" che affronta "la situazione con la forza di un pugile, che soffia il naso dopo il jab, ma non vede di aver sferrato un colpo al vento, senza intaccare la verità". Nel frattempo l'avvocato di Sangiuliano, Silverio Sica, spiega che l'ex ministro presenterà una denuncia contro la donna per aver subito "pressioni illecite".

La strategia della premier rispondere direttamente a Boccia è stata decisa nelle ultime ore con i suoi collaboratori: Meloni non sopporta l'idea che anche una pedina del suo governo possa finire sotto ricatto di una persona qualsiasi. Tant'è che la premier risponde mostrandosi decisa sulla tenuta dell'esecutivo: "Se qualcuno pensa che situazioni come questa possano indebolire il governo si sbaglia. Morto il re, viva il re. Dimesso un ministro, buon lavoro al nuovo ministro". La premier però mostra qualche segnale di cedimento spiegando che "se arrivo a Natale il mio governo sarà il più longevo d'Italia". E se arriva a Pasqua? "Non lo dico, sono scaramantica". Ad ogni modo Meloni non ha abbandonato la tesi del complotto nei suoi confronti: gli italiani, dice, "possono capire un certo doppiopesismo", aggiunge riferendosi all'inchiesta di Perugia sui presunti dossieraggi. Tanto è vero che difende ancora Sangiuliano attaccando i giornali che se ne sono occupati: "Quando si parla per giorni della vita privata di un ministro, la sua vita pubblica è finita. Questa è una vicenda di vita privata – conclude Meloni – C'è stata una forte campagna mediatica su una questione privata, fermo restando che lui ha sbagliato a trasformare una questione privata in un fatto pubblico". Il



IL DUELLO La premier contro la donna: "Arrivista". Lei: "Dilettante" La n.1 del Turismo, anche se a processo per falso, ora può sperare

IN PROCURA

Da estorsione a peculato: cosa rischia la ex coppia

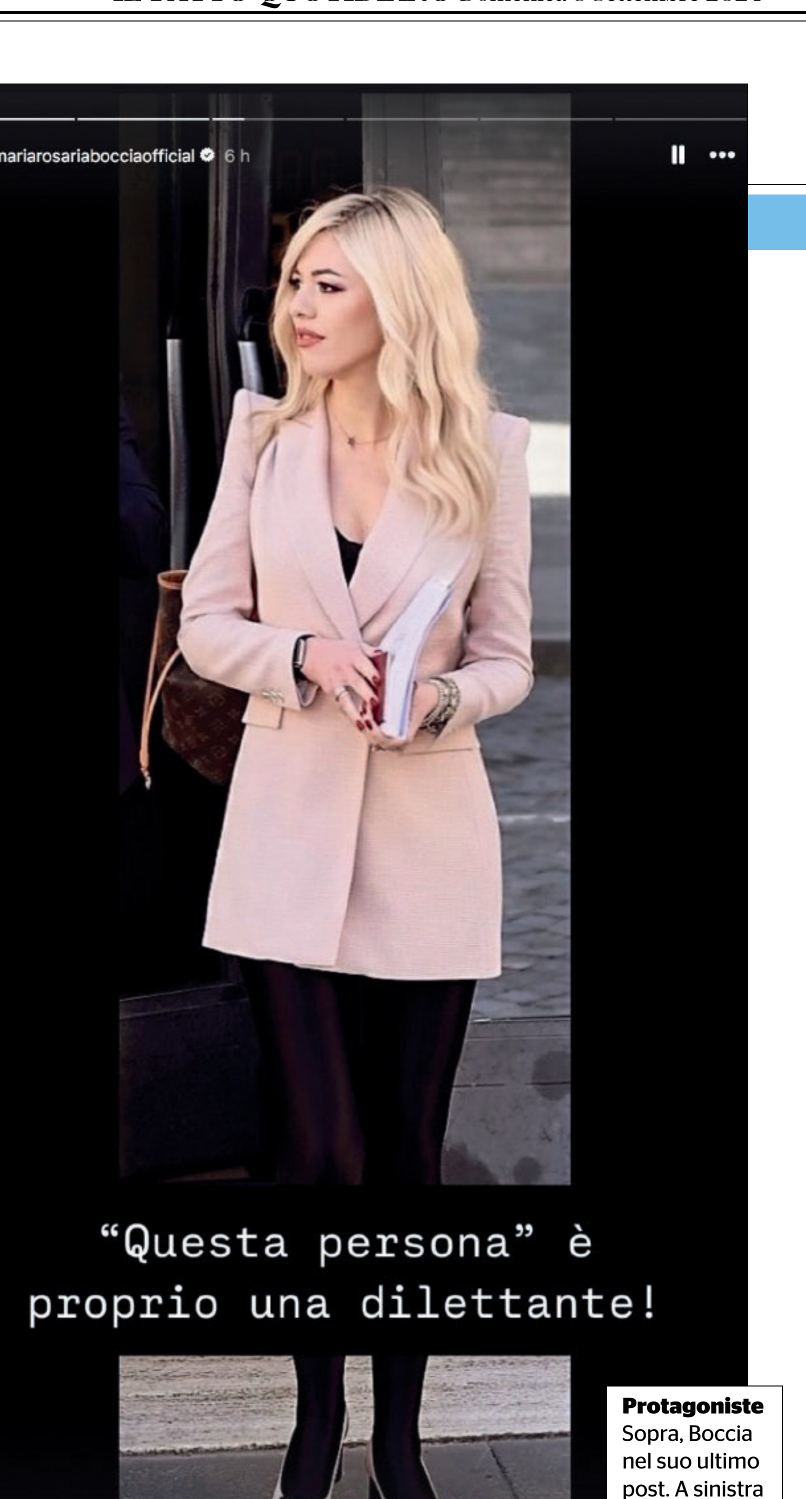
» **Vincenzo Iurillo**

A qualcuno il dettaglio non è sfuggito. Nell'intervista a Luca Telese su La7, Maria Rosaria Boccia ha collocato il suo post di ringraziamento per la nomina di consigliere del ministero per i Grandi Eventi a prima che Sangiuliano stoppasse il decreto. Quel post però è apparso su Facebook alle 13.33 del 26 agosto. Mentre la mail del ministro ai suoi collaboratori per bloccare l'incarico è delle 12.31. Un'ora prima. Non è irragionevole pensare che lo staff di Sangiuliano abbia avvisato Boccia. Ed allora perché quell'annuncio di una notizia che stava evaporando? E poi quelle parole a Telese che sembrano "retrodatare" lo scritto? Non è un dettaglio da poco, perché su quel post balla una ipotesi di reato: tentata estorsione. È uno dei ragionamenti al vaglio di Sangiuliano e del suo avvocato Silverio Sica, che intendono valorizzare questa circostanza nell'esposto.

Il "grazie" di Boccia, secondo la loro ricostruzione, suonerebbe come una pressione per "convincere" il ministro a ripensarci. E confermare un incarico che nei fatti la ex commerciante di abbigliamento stava svolgendo già da diverse settimane. Il resto, la deriva di incursioni sul web con le rivelazioni a rate, sarebbe stata la reazione di Boccia al mancato dietrofront di Sangiuliano. È questa la direzione, secondo le dichiarazioni rilasciate dall'avvocato Sica alle agenzie e anticipate ieri su *Il Fatto*. "È innegabile che l'ex ministro è stato oggetto di pressioni illecite da parte della dottoressa Boccia che prefigurano il reato di tentata estorsione, ma la decisione spetterà ai magistrati. Forniremo una ricostruzione cronologica e dettagliata di questa vicenda che è e resta privatissima".

GLI ESPOSTI
SOSPETTI SULLA CRONOLOGIA DEI POST SOCIAL

Non lo è affatto invece secondo l'esposto del deputato Avs Angelo Bonelli, che prefigura reati attribuibili a pubblici ufficiali: indebita distrazione di denaro o cose mobili, e rivelazione di segreto d'ufficio. Il riferimento è un paio di mail. La prima è quella del 15 luglio del capo segreteria del ministro, Nadia Frisoni, con allegati i biglietti di aereo di Sangiuliano e Boccia; anche prendendo per buona la versione di Sangiuliano che afferma di aver sempre pagato di tasca sua per lei, a che titolo, chiede Bonelli, i servizi



Protagoniste Sopra, Boccia nel suo ultimo post. A sinistra Meloni ieri a Cernobbio FOTO ANSA

colpo, però, Meloni l'ha subito eccome. E non è un caso che nel governo si sta già studiando un modo per evitare nuove sostituzioni nell'esecutivo. Perché, dopo Raffaele Fitto che farà il Commissario Europeo, l'idea è quella di evitare anche di sostituire a breve la ministra del Turismo Daniela Santanchè. Tra un mese ci sono due udienze a Milano in due inchieste in cui è indagata per falso in bilancio e l'altra per truffa. Se l'asticella di Palazzo Chigi per le dimissioni è stata posta sul rinvio a giudizio, adesso in FdI la linea sembra cambiata: per evitare di cambiare Santanché quest'ultima potrebbe restare anche con un processo per falso in bilancio, diverso il caso per la truffa. Ma i tempi per quest'ultimo caso sarebbero più lunghi e Meloni spera di scavallare l'anno senza nuovi scossoni.



Non è finita L'affaire Sangiuliano-Boccia rischia di finire in tribunale

della segreteria del ministro vengono usati per procurare un biglietto a una privata cittadina senza alcun incarico formale? E poi c'è quella del 5 giugno del Soprintendente degli Scavi di Pompei Gabriel Zuchtriegel. Riguarda i preparativi del G7 cultura in programma a settembre, è destinata al ministero e in copia c'è anche Boccia. In allegato c'è la mappa dei possibili percorsi dei ministri durante il vertice. Un dato sensibile sulla sicurezza dell'evento di Pompei (in via di annullamento, ormai), "coperto da segreto d'ufficio".

E c'è infine il capitolo delle docenze e dei titoli inseriti dalla signora in curriculum, alcuni già smentiti dai rettori napoletani tirati in ballo. La procura di Napoli ci sta lavorando.

LA VERSIONE DI LEI • Date e incontri

Lollo, l'on. Schifone e quei viaggi a Pompei Ecco cosa non torna

» **Leonardo Bison e Thomas Mackinson**

"Il ministro Lollobrigida? Non lo conosco neanche. Non ho il numero e non ci siamo mai incontrati" ha detto a *La7* Maria Rosaria Boccia. Una testimonianza concorde con quella del ministro che però convince poco. Sono insieme il 4 agosto 2023, e c'è anche Gennaro Sangiuliano. Il ministro della Cultura è a Pompei per un evento organizzato da quello dell'Agricoltura: il lancio della candidatura della cucina italiana a patrimonio Unesco. Con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, e il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli. Il ministero di Lollobrigida paga la cena agli scavi per circa 200 persone. Quella sera, Maria Rosaria Boccia, già collaboratrice del sindaco di Pompei Carmine Lo Sapio, è entusiasta per la conferenza stampa organizzata al Parco Archeologico e così – dai suoi social – si scatta una foto con Sangiuliano, appunto, e con Francesco Lollobrigida. Perché quella conferenza, che nulla aveva a che fare con Pompei proprio lì? Motivo ufficiale: a Pompei ci sarebbero le prime tracce della cucina italiana (*sic*). Di certo, Boccia allora aveva già rapporti con alcuni deputati di FdI: Gimmi Cangiano, Marta Schifone.

Schifone ha collaborato con Boccia alla nascita dell'intergruppo parlamentare "Dieta mediterranea" annunciato proprio a Pompei da Lollobrigida, che vi aderirà subito e sarà pure alla conferenza stampa alla Camera in cui viene ufficializzato il 20 dicembre 2023: Boccia a sinistra e Schifone a destra. Lollobrigida farà poi avere alla Boccia i suoi personali ringraziamenti per un evento da lei organizzato a Sanremo durante il Festival.

MARTA SCHIFONE è anche la figlia di uno dei tanti consulenti ufficiali di Sangiuliano: Luciano Schifone, ex Msi, avvocato, chiamato a collaborare a titolo gratuito come suo "consigliere per il Mezzogiorno". Abbiamo chiesto a Schifone dei suoi rapporti con Boccia e dell'evento del 4 agosto, senza risposta. Sangiuliano dice che quella foto è casuale, che conoscerà Boccia solo nel maggio 2024, durante la campagna per le europee. Il ministro della Cultura va a Pompei due volte, dopo agosto, nel 2023. A ottobre, e poi a dicembre. Il 18 gennaio in un "reel" sui social riguardo la dieta mediterranea, Boccia tagga diverse persone con cui ha fatto la conferenza stampa di pochi giorni prima. Anche Gennaro Sangiuliano, con cui, stando alle parole del ministro, non aveva avuto alcun contatto da agosto.

Un'altra figura ricorrente lega Boccia, il sindaco di Pompei e Sangiuliano. È il presidente di Confassociazioni Angelo Deiana, grazie al quale Boccia il 4 luglio riesce a far avere a Carmine Lo Sapio il premio "Sindaco dell'anno" rilasciato dall'associazione. Deiana è sempre presente nei tavoli degli intergruppi parlamentari della Boccia e ancora il 3 luglio sarà insieme a lei, Sangiuliano e al sindaco di Pompei all'ennesimo convegno alla Camera. "Sì, sindaco e ministro li ho conosciuti grazie a Boccia": una formidabile lobbista.



VERSIONI
IL COGNATO? "MAI VISTO" MA C'È PURE LA FOTO

Sta di fatto che il 12 marzo al Ministero della Cultura il sindaco di Pompei è invitato per presentare la più grande stagione di concerti all'anfiteatro degli scavi mai vista: John Legend, Russel Crowe, Biagio Antonacci. Boccia – che non risulta aver partecipato all'organizzazione, ma lavorava con l'amministrazione comunale – a giugno e luglio era presente e attiva alle serate, come collaboratrice del ministro. Pompei si è anche vista assegnare una giornata del G7 il 2 aprile.

Il 16 agosto c'è l'espulsione di Boccia dalle chat di lavoro, dopo la rottura. Quel giorno Madonna arriva a Pompei per la visita e la festa per i suoi 66 anni.

Pochi giorni prima, una fuga di notizie fa tramontare l'ipotesi di un mega-evento, che diventa un party per pochi. Voci insistenti parlano di un invito a Sangiuliano. Giorgio Milito è l'architetto che ha realizzato gli elaborati tecnici: "Trenta ospiti massimo, con riserbo sugli invitati". L'organizzatore Comes fa sapere che si presentarono in 28: non il ministro, né Boccia. Lei, a quanto risulta, aveva avuto tutte le informazioni sulla festa segreta.

EREDITÀ AL MIC

Moretti avverte i colleghi registi: "Legge pessima sul tax credit"

VENEZIA

Ecce Nanni a Venezia 81. È di lotta e di (anti)governo il Moretti che compare sul palco della Sala Grande per ritirare il premio di Venezia Classici al restauro del suo iconico *Ecce Bombo* (1978), tornato a vita nuova con la cura del CSC – Cineteca Nazionale. Un riconoscimento che il 71enne Nanni definisce "esagerato", ringraziando la giuria dei giovani capitanati da Renato De Maria per aver inteso e apprezzato l'attualità del suo cult, e al contempo arrossendo per i giganti, da De Sica a Hawks, da Lang a Peter Brook, a cui è stato preferito. Ma non finisce qui: Moretti non è su quel palco solo per ricevere, bensì per indirizzare e spronare, cineasti e cinematografari alla pugna. "Un'ultima cosa", Nanni si rivolge ai "colleghi produttori e registi", e dopo dieci giorni di pax festivaliera, o giù di lì, in tema di tax credit, contributi selettivi eccetera sgancia un Bombo(ne) alla cerimonia di chiusura: "Forse dovremmo essere più reattivi nei confronti della nuova pessima legge sul cinema". Se "legge sul cinema" è filologicamente sanzionabile, la chiamata alle armi, ovviamente di scena, di Moretti non trova in sala il sottosegretario Lucia Borgonzoni, che al Lido aveva illustrato la revisione del *tax credit* di produzione "in un'ottica di crescita del comparto e limando le storture emerse negli anni", ma il neoministro della Cultura Alessandro Giuli: arriveranno i girotondi del cinema? Chi vivrà vedrà, ma Nanni c'è.

FEDERICO PONTIGGIA

VENEZIA
NANNI RITIRA UN PREMIO POI SGANCIA UN "BOMBONE"



IL SUCCESSORE AI MiC Il nuovo ministro, perdente di successo, lascia tante macerie



[redacted]

Dalla militanza alla poltrona Ex giovane di estrema destra, Giuli oggi passa dal Maxxi al MiC FOTO LAPRESSE

Il bilancio del Maxxi di Giuli: meno biglietti, ricavi e sponsor

» Marco Lillo

A leggere il bilancio del Maxxi vien da pensare che al ministro Alessandro Giuli si attaglierebbe bene l'auto-definizione del repubblichino di Salò Giorgio Albertazzi: un "perdente di successo". Giuli approda alla guida del Ministero della Cultura dopo una sola importante esperienza di gestione: quella di presidente della Fondazione Maxxi. Il bilancio del 2023 è stato approvato il 4 giugno scorso e non brilla per l'andamento dei conti.

Ora Giuli sale di livello e passa a dirigere il Ministero che, con i suoi contributi di 13 milioni di euro circa ogni anno, tiene in vita la Fondazione e di fatto la controlla. Nominato presidente della Fondazione Maxxi a novembre 2022 dal Ministro della cultura Gennaro Sangiuliano, Giuli ha preso possesso a dicembre. Sembra che al Maxxi, come alla Rai, Giuli abbia confermato il suo disinteresse per i risultati di pubblico. Le sue trasmissioni su Rai2 erano celebri per i contenuti eccentrici, alti e talvolta temerari (una seconda serata Rai dedicata alle dea del melograno o della spiga non si vedrà più, e non è detto sia un peccato) ma anche per gli ascolti bassi.

Anche alla direzione del museo romano i numeri lo bocciano. Sotto la sua guida nel 2023 i proventi da biglietteria crollano del 30 per cento da 2 milioni e 586 mila euro del 2022 a 1 milione e 972 mila euro del 2023. I "ricavi e proventi diversi" calano da 3 milioni e 950 mila euro a 2 milioni e 487 mila euro. Le sponsorizzazioni crollano del 44 per cento.

LA FONDAZIONE
I CONTI IN TASCA ALLA GESTIONE 2023 DEL MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

[redacted]



Fonti vicine a chi ha guidato il Maxxi fanno notare che il giudizio va temperato con alcune considerazioni. La biglietteria del Maxxi non è paragonabile all'incasso di un cinema. La programmazione si fa su tempi lunghi e la scelta di Giuli è stata quella di lasciare andare il treno del Maxxi lanciato dalla precedente gestione senza tirare il freno. Si è preferito cambiare binario lentamente per non rischiare di deragliare. Il raccolto del 2023 è quindi in parte figlio anche della semina della ex presidente Giovanna Melandri.

Non a caso nella relazione al bilancio 2023 la Fondazione Maxxi sottolinea il buon andamento della mostra sul fumettista Benito Jacovitti, voluta fortemente da Giuli.

Il segretario generale Francesco Spano – confermato da Giuli – nella sua relazione spiega che la contrazione dei proventi è stata "mitigata" dalla crescita dei contributi da gestione commerciale degli spazi (+28 per cento) e dalle attività di formazione (+180 %).

Comunque c'è una flessione del 9 per cento del valore complessivo della produzione da 20 milioni e 556 mila euro a 18 milioni e 754 mila euro del 2023 anche se aumentano i contributi di gestione commerciale degli spazi del 28 per cento e quelli per la formazione del 180 %.

LA FONDAZIONE guidata da Giuli, coerentemente con la postura atlantica dell'amica Giorgia, non si è tirata indietro quando è stato chiesto il supporto alla ricostruzione della città di Odessa.

Con un processo di selezione pubblica curato da una società internazionale è stata scelto a metà 2023 il nuovo direttore artistico Francesco Stocchi. I costi del personale sono saliti per effetto di 8 assunzioni a tempo indeterminato "atto conclusivo sebbene non dovuto di una procedura già incardinata dalla precedente amministrazione", sottolinea il Maxxi. Così salari e stipendi sono saliti da 1 milione e 699 mila euro del 2022 a 2 milioni e 197 mila euro del 2023.

Il compenso di Giuli, pari a 147 mila euro lordi, nei fatti è stato inferiore a quello di Giovanna Melandri che aveva una base ma poi aumentava grazie ai bonus legati all'andamento della gestione.

Nonostante l'andamento negativo dei conti la Fondazione Maxxi alla fine ha chiuso con un utile di 6 mila e 700 euro. Come è possibile? In parte c'entra la riduzione dei costi ma soprattutto l'aumento dei contributi di gestione che salgono da 13 milioni e 144 mila a 13 milioni e 767 mila euro.

Il Ministero dei Beni Culturali guidato da Sangiuliano ha fatto la parte del leone. A parte i 600 mila euro di contributo di Enel, il resto viene tutto da quattro capitoli di spesa del Mic. La Fondazione nel prossimo anno fruirà dei fondi del Pnrr. Già gli è stato assegnato un finanziamento di 2 milioni e 456 mila euro per attuare il progetto Maxxi per tutti. L'onda lunga della gestione Melandri si vede anche nelle opere. La Fondazione nel 2023 ha comprato opere per 1 milione 448 mila euro e prodotto solo per 157 mila euro. A parte qualche eccezione (come la produzione "Non Uccidere" di Botta Isgrò, pagata 83 mila euro, per celebrare, alla presenza del presidente Mattarella, i 75 anni della Costituzione italiana) è tutta farina della gestione Melandri. Nel bilancio 2023 firmato da Giuli per esempio troviamo l'Autoritratto di schiena di Pistoletto acquistato per 200 mila euro nel 2023 ma all'esito di scelte precedenti. Sui conti del Maxxi abbiamo chiesto un commento al ministro Giuli e al segretario generale Francesco Spano (mediante ufficio stampa) senza avere risposta.

LA COINCIDENZA

Adesso il Museo lo guida Docimo, l'amica di Genny non eletta con FdI



Alla guida del Maxxi di Roma dopo Alessandro Giuli arriva, per il momento, una dentista. Amica di vecchia data del ministro dimissionario Gennaro Sangiuliano, del quale proprio Giuli ha preso il posto al dicastero della Cultura. È Raffaella Docimo, esponente storica dell'associazione Amici del Maxxi e docente Odontoiatria pediatrica a Tor Vergata, dove il marito Luigi Chiariello è stato a lungo ordinario di Cardiochirurgia. Sangiuliano ha sostenuto con grande impegno la sua candidatura alle Europee del giugno scorso, con Fratelli d'Italia, nella circoscrizione Sud: non è andata bene, Docimo si è fermata a poco meno di 35 mila preferenze, neanche la metà delle 92 mila di Alberico Gambino, sostenuto dall'uomo forte di FdI in Campania, Edmondo Cirielli. Siccome la vita è strana, Sangiuliano in almeno due occasioni ha partecipato alle iniziative elettorali di Docimo – una alla Gold Tower – insieme a Maria Rosaria Boccia, la donna che poi gli ha fatto perdere il ministero. C'è chi racconta che proprio lì si sono messi insieme, Sangiuliano data l'inizio della relazione a maggio ma forse era già in corso.

INTERIM
A CAPO PER QUALCHE MESE DI UN CDA DI DESTRA

L'interim di Docimo al Maxxi è un passaggio obbligato, spetta a lei come consigliera più anziana. Ma a quanto si apprende durerà senz'altro qualche mese prima che Giuli scelga il suo successore. La professoressa è stata nominata nel marzo 2023 da Sangiuliano, solo tre mesi dopo l'incarico a Giuli, con gli altri membri del Cda della Fondazione che gestisce il "Museo nazionale delle arti del XXI secolo", una delle istituzioni culturali più finanziate d'Italia che tuttavia non ha mai compiuto il salto di qualità che ci si attendeva. Ora la programmazione del Maxxi andrà avanti sotto la direzione artistica di Francesco Stocchi, curatore d'esperienza che ai tempi del Pd lavorava quasi soltanto all'estero (e scriveva per *il Foglio*). E i lavori di ampliamento per 42 milioni di euro, finanziati da governi precedenti, proseguiranno con il Cda voluto da Sangiuliano, piuttosto omogeneo politicamente come del resto succedeva prima, dall'altra parte, ai tempi di Giovanna Melandri. L'unica esperta d'arte contemporanea è Francesca Barbi Marinetti, nipote di Filippo Tommaso e militante di Fratelli d'Italia. Ci sono poi Emanuela Bruni, architetta e giornalista che ha collaborato con Palazzo Chigi ed è stata candidata a sindaco per il centrodestra a Frascati (Roma) nel 2021, e Nicola Lanzetta, direttore di Enel Italia.

LEONARDO BISON E ALESSANDRO MANTOVANI

IL RITRATTO • Alessandro Giuli Carta, tv, fino alla Cultura

Il Druido "Argonauta" inquieto cultore destro da "Libero" a Gramsci

» Pino Corrias

Alessandro Giuli, il nostro nuovo ministro addetto all'egemonia culturale basata sulla competenza, è dinoccolato, come la sua storia: fascista, postfascista, neopagano, romanista. Veste color panna montata e anche la produce: "Invece di politicizzare la cultura dobbiamo culturalizzare la politica". Indossa panciotto, cravatta, fermacravatta. Un anello per dito, una pietra per anello. A cornice degli occhi cerulei, gli arreda le guance una coppia di scopettoni che un tempo venivano chiamati "favoriti": sono il suo personale omaggio ai secoli passati, quando li usavano i marescialli asburgici a caccia di medaglie, e da noi il conte padano Alessandro Manzoni, devoto della Provvidenza.

Quando parla tiene il sorriso in folle. Ogni tanto dà gas e insieme con gli occhi guizzanti, dice cose tipo: "Mi sento un progressista conservatore. Sono a sinistra della destra". O addirittura: "Ma sì, sono un vecchio camerata che oggi ammira Gramsci". Quando cede alla confidenza notturna e in tv suona il flauto del dio Pan, si dichiara "estimatore del paganesimo" dei folletti e addirittura "delle radici precristiane". Non per nulla porta tatuata sul petto un'aquila. E sul braccio lo scettro di Spoleto, che è roba di antichi scavi funerari umbri, con tori in calore.

Giuli è romano. Famiglia di piccola borghesia, padre camerata, madre democristiana. Nascendo nel 1975, gli anni di Piombo li trascorre all'asilo. Tuttavia a 16 anni va a destra della destra di Pino Rauti. Fonda la banda di Meridiano Zero, che sono fascistelli dediti a molestare gli immigrati e i collettivi studenteschi della Pantera. Frequenta le sezioni missine di Colle Oppio e Garbatella, dove conosce la biondina che dirige Azione studentesca, tale Giorgia Meloni, di cui tutti ammirano la giovinezza e l'ostinazione.

Giuli è pigro, fa il militante a singhiozzo. Si ravvede dal Meridiano, o almeno lo dice: "Dobbiamo superare la logica neofascista che comunque abbiamo rappresentato e di questo siamo fieri". Si iscrive a Filosofia, legge Evola. Fa gli esami, ma non la tesi. Per sbarcare il lunario scrive per *Libero*. Bazzica la casa editrice Settimo sigillo che pattina tra antisemitismo, esoterismo, massoneria e nichilismo un guazzabuglio culturale che infine si scioglie nella chiarezza della biografia di Hitler.

Quando incontra Giuliano Ferrara se ne invaghisce, "mi ha assunto dopo un colloquio di tre secondi", dirà vantandosene. Dentro al *Foglio* fa carriera. Ma quando il capo sceglie come suo successore Claudio Cerasa, Giuli si abbottona il panciotto e se ne va.

Cerca fortuna in Rai, dove gode di così tanto credito professionale da inanellare una serie di trasmissioni senza capo né coda, tipo *"Seconda linea"*, *"L'Argonauta"*, *"Povera Patria"* e altre sciocchezze qualche volta chiuse in anticipo. Sarebbe ancora lì, in carico permanente alla Rai colonizzata, se la sua amica Giorgia non avesse pescato le tre ciliegie elettorali, sbancando la sinistra litigiosa.

Giuli, – insieme con Pietrangelo Buttafuoco e il povero Gennaro Sangiuliano – forma la triade culturale della destra di governo e di vendetta. A Pietrangelo, che sa di letteratura e Islam, tocca chissà perché la Biennale di Venezia. Gennaro diventa *"o' ministro"*, a sentir lui per diretta discendenza dantesca. A Alessandro che "non distingue la cornice dal quadro" (*copy* Dagospia) tocca la presidenza del Maxxi, che sarebbe il maggiore museo nazionale per l'Arte contemporanea.

Ci entra per la prima volta facendosi spiegare da pazienti collaboratrici la differenza tra il figurativo e l'astratto; tra il "Bevitore" di Teomondo Scrofalo e un monocromo di Schifano.

Sui giornali ci finisce una sola volta, giugno 2023, quando credendosi spregiudicato invita Vittorio Sgarbi e Morgan, impegnandoli in un dibattito che subito scivola su quello che hanno di più caro, la prostata. Sgarbi ci mette un attimo a entrare in argomento: "Il cazzo è un organo di conoscenza, cioè di penetrazione. Dunque serve a capire. Ma dopo i 60 anni ci tocca avere a che fare con questa troia di merda della prostata". Va avanti così per mezzora. Morgan e il pubblico ridono beati. Giuli frigge sulla sedia, si gratta i favoriti, capisce e non capisce, salvo che il putiferio scoppiato nella notte, lo obbliga a scrivere una scivolosa lettera di scuse ai lavoratori e alle lavoratrici del Maxxi "per il disagio suscitato dal turpiloquio". Promettendo che "per il sessismo non c'è diritto di cittadinanza nel discorso pubblico e in particolare nei luoghi della cultura".

I "vendicatori" Insieme a Buttafuoco e al "povero" Sangiuliano, forma la triade culturale della destra di governo e di vendetta A lui prima la presidenza del maggiore museo per l'arte contemporanea, ora il ministero

Da lì in poi i luoghi della cultura, Giuli li frequenta tutti, convegni, presentazioni di libri, talk show. Dove sfoggia citazioni preferibilmente di filosofi ante domini, tipo Socrate, Platone, Anassimandro. Ma non disdegnando i più recenti Battiato e Battisti. Gli piace dire cose sorprendenti: "Il Mediterraneo è un mare che unisce, non separa". E poi: "Dobbiamo ragionare in termini euroafricani, allargare il nostro sguardo attraverso la cultura, il linguaggio universale dell'arte". E ancora: "Il Ponte sullo Stretto è una necessità immateriale oltre che materiale, perché è un corridoio culturale con il Nord Africa, la nostra *koinè* d'origine".

In quanto alla politica si è perfettamente aggiornato. Fino a un paio di anni fa ammirava "Putin il patriota" e "Trump, il comandante in capo". Se la intendeva con l'anti-satanista Steve Bannon. Sfilava a *Atreju* abbracciato a tutto lo stato maggiore dei Fratelli d'Italia e pure dei cognati, visto l'incarico della sorella, portavoce prima di Lollobrigida poi di Arianna, anche lei assunta per merito.

Ora s'è fatto sempre più moderato. O almeno lo dice: "Considerato che la sinistra ha perso la capacità di capire e di rappresentarsi, serve una destra moderata che interpreti il presente". Che sappia "intendere la cultura come base di civiltà. E sto citando Spengler". Che sappia curare "il grande malanno delle nostre classi dirigenti, affette dall'ipertrofia del desiderio acquisitivo", che sarebbe quello di fare soldi con lo scopo di fare soldi, ma senza "un punto di approdo". Per Giuli il punto di approdo è la caducità del corpo e "il tempo transeunte" perché "siamo tutti di passaggio. E sto citando Eraclito".

Il suo passaggio transeunte – dopo il matrimonio e due figli - è la corona di ministro. All'ultimo incontro pubblico con Sangiuliano ha detto: "Chi è di destra dovrebbe avere a cuore la cosa pubblica come una cosa sacra". Chissà se in queste ore a Jenny Delon, cascato con lacrime tra le ceneri di Pompei, stanno fischiando le orecchie.

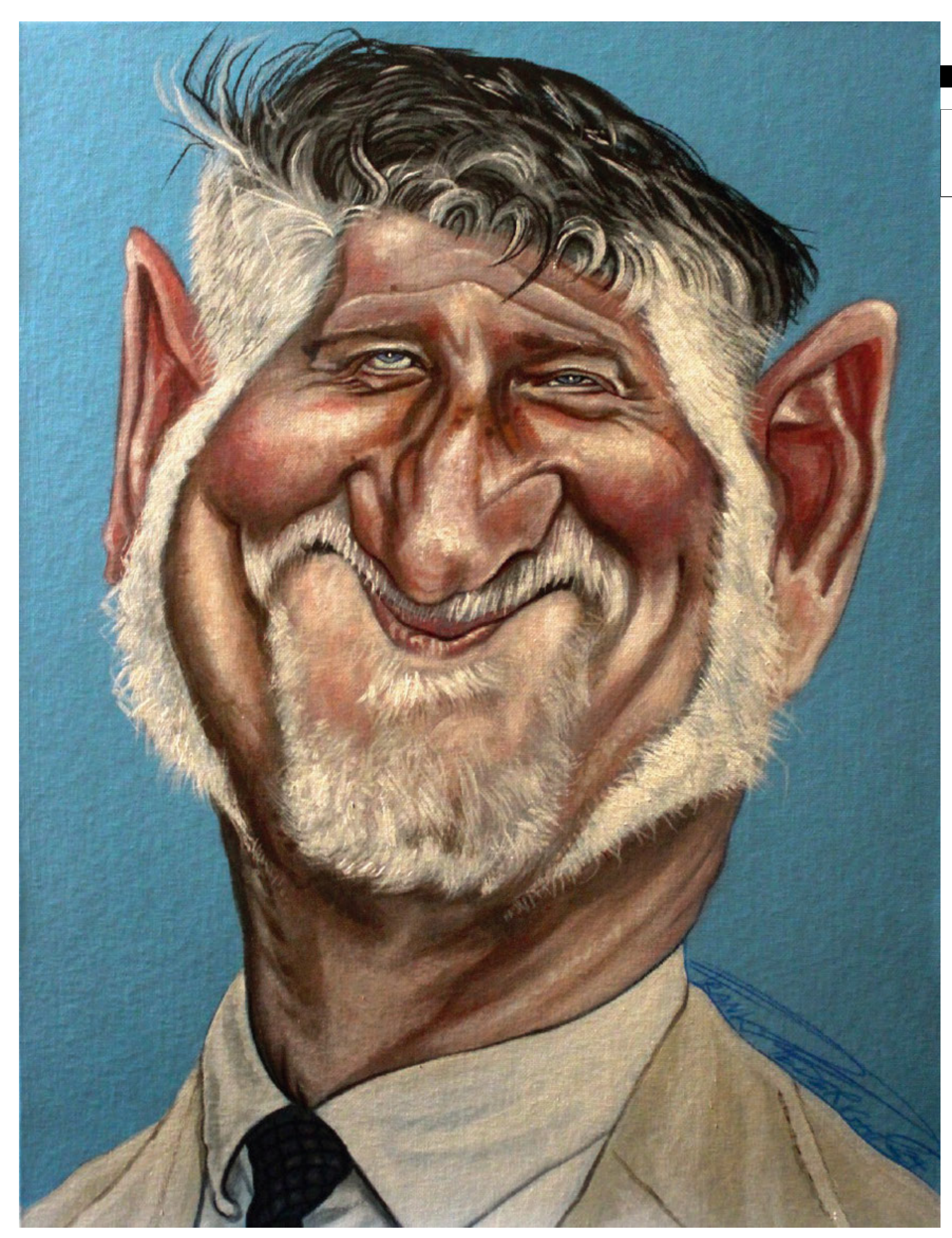


Illustrazione di Francesco Federighi

NEOMINISTRO, LASCIA IL MAXXI

IL GIORNALISTA, con trascorsi a "Libero" e poi al "Foglio", era stato nominato alla guida del Maxxi, il museo nazionale delle arti del XX secolo disegnato da Zaha Hadid a Roma, nel novembre del 2022. A nominarlo fu proprio Gennaro Sangiuliano che a quella data reggeva il ministero della Cultura

CASO STRIANO • Destinatari Mantovano, Piantedosi e Gdf

» Valeria Pacelli

Il sottosegretario con delega ai Servizi segreti Alfredo Mantovano, ma pure il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il capo della Polizia Vittorio Pisani. E poi magistrati, finanzieri, dirigenti dell'Uif, l'ufficio di informazione finanziaria della Banca d'Italia. Tutti potrebbero essere sentiti dalla Procura di Perugia. Come mai? Perché a loro Antonio Laudati, ex sostituto procuratore della Dna, ha spedito in passato una "*Laudati's version*", quella che i pm perugini definiscono come una sorta di memoria difensiva rispetto alle accuse di accesso abusivo ai sistemi informatici e falso ideologico. E ora la Procura non esclude di sentire come persone informate sui fatti i destinatari della nota. La circostanza è riportata nella richiesta di misura cautelare ai domiciliari (rigettata dal Gip, la procura ha fatto ricorso) che Cantone aveva proposto per Laudati e Striano.

Per il pm Laudati "comincia a difendersi 'sotto traccia', mandando la sua versione difensiva a vari colleghi e a soggetti che rivestono ruoli istituzionali all'interno del governo, ministri ed altri". A questi invia un "appunto difensivo", intitolato "Laudati's version". "L'ex procuratore non ha fatto altro che esercitare il diritto di difesa inviando a una ristretta cerchia di persone, amici e familiari, la sua posizione sentendosi colpito dalla campagna mediatica di quel momento. Non era un atto segreto", spiega Antonio Castaldo, avvocato di Laudati. "Oltre al contenuto dell'atto – è scritto nella richiesta –, appare assai più grave, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, in ragione dei ruoli ricoperti, l'elenco dei destinatari". Che però non hanno risposto. A ricevere la nota dunque sono stati, tra gli altri, Mantovano, Piantedosi e Pisani e poi soggetti dell'Uif, finanzieri, magistrati ed ex, prefetti. Tutti soggetti che non hanno nulla a che vedere con l'inchiesta ma che Cantone potrebbe sentire: si tratta di "persone – scrive – che all'esito dello sviluppo delle indagini, non è escluso che questa Procura non ritenga necessario di dover sentire".



Procura A sinistra Raffaele Cantone, titolare dell'inchiesta su Striano&C. FOTO LAPRESSE

PROTAGONISTI



ANTONIO LAUDATI

• Ex sostituto procuratore della Dna: indagato per falso e accesso abusivo



PASQUALE STRIANO

• Finanziere, è accusato di aver fatto accessi alle banche dati anche sul ministro Guido Crosetto

2 membri di governo dai pm "Laudati inviò loro una nota"

Perugia Nessuno rispose. Per la Procura l'invio fa parte di un inquinamento probatorio (già escluso dal Gip) Cantone: "Potremmo chiamare tutti a testimoniare"

L'EX PROCURATORE "SCARICA SULLA FINANZA"

Per la procura di Perugia anche la richiesta che Laudati manda alla Commissione antimafia per essere sentito e che "appare una memoria difensiva" "costituisce già di per se una forma di inquinamento probatorio": "In tale richiesta, Laudati riprendendo il contenuto della *Laudati's version* afferma come non fosse compito suo controllare Striano, che quest'ultimo lavorava anche per conto del Nucleo di polizia valutaria e che in sostanza, circostanza falsa, da quando arrivò Russo, cessò di svolgere il ruolo di referente del gruppo e, da ultimo, 'scarica' sulla Gdf il compito di dover controllare Striano".

MELILLO A VERBALE "OPERATO DI STRIANO UN ABUSO"

Nelle carte dei pm perugini vengono riportati anche stralci di alcuni interrogatori. Come quello del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo. È stato sentito come persona informata sui fatti dalla Procura di Roma (poi l'inchiesta è stata trasferita a Perugia). Ai magistrati che chiedono: "C'è qualcosa che possa aver fatto maturare nel tenente Striano la convinzione che potesse operare in assenza di deleghe o input precisi?", Melillo risponde: "Con riferimento precipuo alla vicenda oggetto della relazione di Striano, assolutamente no. (...) Ritengo l'operato dell'interessato sia configurabile semplicemente come un abuso".

LO 007 LE INFORMAZIONI CHIESTE SUL MONSIGNORE

L'inchiesta conta 17 indagati. Tra questi anche un soggetto appartenente all'Aise, i servizi segreti per l'estero. Non ha nulla a che vedere con la vicenda Crosetto, ma è finito sotto inchiesta perché per la Procura è destinatario di un'informazione recuperata da Striano. A marzo 2022 l'uomo scrive al finanziere il nome di un monsignore. "Sono notizie troppo riservate, attenzione all'utilizzo, risalgono a me senza problemi", si raccomanda Striano. Che interroga, il 7 marzo 2022, la banca dati Siva dalla quale viene fuori una segnalazione sulla movimentazione in contanti del monsignore.

INDAGINI NON FINITE "PER CHI HA AGITO IL FINANZIERE?"

L'inchiesta di Perugia intanto non è conclusa. Su Striano, è scritto nella richiesta, "sono in corso ulteriori e ancora più specifici approfondimenti relativi a tutti gli accessi (migliaia) dallo stesso effettuati". Il punto è che secondo i pm di Perugia il finanziere aveva "scrutinato dati, sopratutto patrimoniali, di una moltitudine di soggetti mediaticamente esposti, senza alcuna giustificazione". Tanto che le ricerche sul ministro Guido Crosetto (dalla cui denuncia nasce l'inchiesta) per Cantone non sono altro che "una parte infinitesimale dell'uso abusivo del ruolo da parte di Striano...".

Nessun riscontro ancora sul fronte "mandanti": "Sono in corso approfondimenti investigativi, su più fronti, volti a comprendere se Striano abbia agito per conto di uno o più soggetti".

Crosetto "Massima fiducia nei Servizi"

"Ho letto oggi (ieri, *ndr*) su alcuni quotidiani, assurde ricostruzioni e illazioni in riferimento a un mio esposto al procuratore Cantone nell'ambito dell'inchiesta sui dossier, inchiesta nata da una mia denuncia. Mi ero limitato a evidenziare al Procuratore capo di Perugia come una notizia – irrilevante e anche falsificata – apparsa su un quotidiano non potesse che provenire dall'interno dell'Aise, trattandosi di questioni coperte dalla legge 124/2007 e quindi secretate". Così il Ministro della Difesa Guido Crosetto (che ieri è stato ospite a Roma della festa de *Il Fatto Quotidiano*) a proposito dell'inchiesta della Procura di Perugia sui presunti dossier e gli accessi abusivi alle banche dati da cui sarebbero emersi sospetti del ministro sui servizi segreti ispiratori delle fughe di notizie sul suo conto.

"Su questa vicenda, di cui avevo informato i vertici del comparto, – prosegue – ho poi avuto totale e piena cooperazione. L'idea stessa che la mia sfiducia riguardasse l'organizzazione o i suoi vertici è più ridicola che falsa. Purtroppo, basta una sola mela marcia a fare danni. L'importante è individuarle ed agire di conseguenza. Anche perché l'esistenza di rapporti distorti tra servizi e informazione rappresenterebbe una minaccia reale all'assetto democratico. In Italia invece i servizi rappresentano un presidio di piena legalità e democrazia che sa anche depurarsi quando serve".



LA FESTA DEL FATTO

Bersani: "Renzismo come un virus, il Pd è vaccinato?"

» Vanessa Ricciardi

L'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani vede problemi per la segretaria del Pd Elly Schlein e per la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Ieri, intervenendo in collegamento alla festa del *Fatto*, l'ex segretario del Pd ha messo in guardia Schlein sul renzismo, e ha previsto nuove elezioni se la premier non riuscirà a gestire gli sviluppi della legge Calderoli sull'Autonomia. Lo spunto è stato il dibattito su premierato e autonomia con l'economista Gianfranco Viesti e il costituzionalista Massimo Villone, intervistati da Veronica Gentili e Giacomo Salvini.

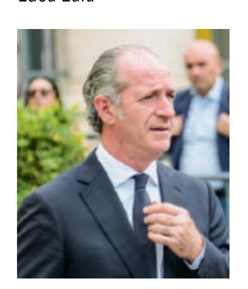
MATTEO RENZI è ancora un problema per l'alleanza di centrosinistra, ma la questione è cambiata. Alla domanda se direbbe a Schlein di riprenderlo tra gli alleati, Bersani ha replicato: "Le chiederei: 'Sei sicura che il Pd sia vaccinato dal renzismo? Se sei sicura di questo, fa' come ti viene. Ma sei sicura?". Con Renzi, ha proseguito, "c'era un disegno politico che circolava, anche con una circolazione extracorporea. Era, detta brutalmente, fare del Pd la Forza Italia dei tempi moderni, tagliando le radici di tutte le sinistre storiche, laiche o cattoliche che ci fossero. Siamo sicuri che siamo vaccinati?". Anche se un vaccinato "rischia ancora il Covid". Mentre il centrosinistra lavora al campo largo ("ma la politica non si misura a ettari, o si finisce sui centimetri quadrati", by Bersani), si prospettano evoluzioni per il governo. Viesti e Villone sono d'accordo: il rischio post-riforme è un primo ministro assoluto e onnipotente che non ha più niente in mano. Intanto la "madre di tutte le riforme" è in discussione alla Camera, e la Corte costituzionale dovrà decidere sul referendum e sui ricorsi delle regioni sull'Autonomia. L'assenza dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep), problema sollevato dal vicepremier Antonio Tajani (FI), e dalla stessa Meloni, secondo Viesti non è il vero punto: "L'autonomia è una storia di potere, ne trasferisce troppo alle Regioni, a prescindere dai meccanismi finanziari. La questione Lep è molto fumo". Secondo Bersani, con lo scontro sull'attuazione traballa uno "dei tre piedi dello sgabello" di governo: "Se Meloni capisce di poterla spuntare, tira avanti sul premierato; altrimenti ci manda a votare. Così alla fine se perde, non c'è il premierato, e non è colpa sua".

VILLONE ha un'impressione simile, qualora i nodi dell'Autonomia passassero dalla Corte costituzionale al tavolo di Meloni "la premier può preferire tornare al voto, così può dire 'io sarò quella che farà la storia', dopo il prossimo voto".

Sul palco Da sin., Giacomo Salvini, Gianfranco Viesti, Massimo Villone e Veronica Gentili
FOTO S. CALEO

LA PROF DEI LEP È CONSULENTE DEL VENETO

"BISOGNA far dimettere la professoressa Elena D'Orlando": l'appello alla Festa del Fatto è stato fatto dall'economista Gianfranco Viesti. D'Orlando, ha spiegato, segue l'Autonomia differenziata in due vesti opposte: è presidente della commissione per i fabbisogni standard che si occupa dei Lep, ma anche consulente del presidente del Veneto, Luca Zaia



EFFETTO GUERRA

PARTITO SPACCATO DA SCHLEIN A PROVENZANO, PASSANDO PER I FALCHI ATLANTISTI COME GUERINI

Le mille Ucraine dem Armi e pace: Elly & C. a suon di supercazzole



"Nessuno può accusare noi del Pd di avere ambiguità sulla parola pace. Noi questa parola la stiamo riportando in cima alle priorità del partito". Così dice Peppe Provenzano, responsabile Esteri dem, giovedì sera alla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia. Peccato che il suo dibattito arrivi in un momento in cui il partito è palesemente diviso. E che questa affermazione giunga alla fine di un'argomentazione che è il classico un colpo al cerchio e uno alla botte. Dice Provenzano: "Non discuto la legittimità dell'attacco di Zelensky oltre i confini ucraini e in Russia. Nessuno di noi, seduti nelle nostre poltrone, può permettersi di dire agli ucraini come si devono difendere. Lo sanno loro". E poi: "Il governo dice che sono armi difensive quelle che mandiamo, perché in Italia sono coperte da segreto. Se non è così qualcuno tolga il segreto e lo dica". Dunque la conclusione: "Per noi si usano per difendersi sul suolo ucraino, ma non c'è una questione di legittimità". In effetti l'ambiguità è nei fatti, come spiega al *Foglio* il 15 agosto Marco Tarquinio, europarlamentare eletto con il Pd, che si è sempre detto contrario al sostegno militare all'Ucraina: "Anche la distinzione che viene fatta tra armi per difendersi e per attaccare è inutile. Non è che si possono controllare gli effetti di tutte le armi difensive". In quello stesso colloquio affermava: "Come detto, al Parlamento europeo abbiamo detto no all'utilizzo in territorio russo delle armi inviate in Ucraina".

IN REALTÀ non è andata esattamente così. A proposito di ambiguità. Il 17 luglio il Parlamento europeo – appena riletto – vota una risoluzione sul sostegno militare all'Ucraina. Si esprime per parti separate. La delegazione del Pd dice no al al punto in cui si parla della possibilità di utilizzare le armi fornite a Kiev in territorio russo. Ma dice sì nel voto finale, che ricomprende quella parte (tanto è vero che Tarquinio si astiene). Il dibattito – in casa dem – tiene banco nella settimana di Ferragosto. I falchi vanno diritti. Filippo Sensi punta il dito contro il ministro degli Esteri, Antonio Tajani per il "no" dell'uso sul territorio russo delle armi italiane. Per Sensi, questa linea "conferma lo smottamento in corso della posizione del governo sull'Ucraina. Nel più totale isolamento europeo". Anche Lorenzo Guerini, presidente del Copasir, si distingue per l'ultraatlantismo: "Mi sembra abbastanza singolare che chi aggredisce sostenga poi che l'aggredito non abbia diritto di colpire per difendersi". Posizione diametralmente opposta a quella di Arturo Scotto (in maggioranza): "L'uso offensivo delle armi è contro la Costituzione".

LA SEGRETARIA, Elly Schlein, a fine agosto chiarisce: sul discorso legato all'uso delle armi "non mi sento di criticare" l'esecutivo. Anche perché, ricorda, "pure noi siamo stati preoccupati dall'inizio. Va sostenuta nella sua autodifesa l'Ucraina, che ha subito una ingiusta invasione criminale, ma attenzione però a non fare atti che potrebbero portare direttamente l'Ue in conflitto con la Russia". Toni volutamente sfumati. E poi, appunto, il problema è a monte. Pochi giorni dopo, ecco che Guerini su *La Stampa* affonda: mantenere la limitazione sull'uso delle armi "significa non consentire all'Ucraina di difendere il suo popolo e le sue città, sotto costante attacco di missili che i russi inviano dal sicuro delle postazioni nel loro territorio. Per questo spero che il nostro Paese possa rivedere la sua posizione". E poi: "Dubbi e preoccupazioni sono più che legittimi. Ma non vedo, al momento, lo spazio per un costruttivo confronto diplomatico". Stavolta tocca a Sandro Ruotolo (anche lui in segreteria) provare a correggere il tiro, sempre su *La Stampa*: "Massimo sostegno all'Ucraina, ma no all'uso delle armi in territorio russo. Non vedo perché dovremmo cambiare posizione, la de-escalation è fondamentale e l'ok a colpire basi in Russia trasformerebbe una guerra di difesa in guerra preventiva". Parole più nette di quelle di Schlein.

Infine, Paolo Gentiloni, a Reggio Emilia, venerdì, prova a metterla ancora in altro modo. La scelta è quella di non nominare l'uso delle armi inviate a Kiev in territorio russo, ma la posizione è chiara lo stesso: "Noi dobbiamo sostenere la difesa dell'Ucraina del proprio territorio". La platea contesta. Ma va detto che in quanto ad ambiguità il Pd è in buona compagnia. Per tutta l'estate la maggioranza ha cercato di oscurare l'ovvio: che la distinzione tra armi offensive e difensive è spesso impossibile.

WA. MA.

Sul fronte Soldati russi in azione in Ucraina
A sinistra, Elly Schlein
ANSA/LA PRESSE



LA FESTA DEL FATTO • Conflitto in Ucraina

CROSETTO: "NESSUNO

PACE Zelensky Il presidente: "Ho un piano"

Borrell minaccia "Meloni dica sì all'uso dei razzi"

Disaccordi e pizzini L'Alto Commissario a una sola settimana dalla nomina di Fitto

» Gaia Scacciavillani

INVIATA A CERNOBBIO (COMO)

Sveglia all'alba, allenamenti in palestra e via: un summit di tre quarti d'ora con Giorgia Meloni, un'intervista di un'ora a reti unificate e poi la partenza in un lampo. Il passaggio di Volodymyr Zelensky al Forum di Cernobbio si è chiuso senza strette di mano plateali, ma con tante parole pronunciate a porte chiuse. Una volta partito, il presidente ucraino ha ringraziato via social "Meloni e il popolo italiano per il loro sostegno e gli sforzi congiunti nel ripristino di una pace giusta" e ha fatto sapere che uno dei temi principali di cui ha discusso con il capo del governo italiano è stato quello della "ripresa e della ricostruzione dell'Ucraina, con particolare attenzione al ripristino del nostro sistema energetico", esprimendo profondo apprezzamento per "la decisione dell'Italia di ospitare la prossima Ukraine Recovery Conference nel 2025" e aggiungendo di aver parlato anche "dell'attuazione della Formula di Pace, una road map per il cessate il fuoco in Ucraina che sarà pronta entro novembre e che vuole condividere sia con il presidente Usa Joe Biden che con i candidati alle elezioni presidenziali statunitensi" in cui l'Italia svolge un ruolo attivo in ciascuno dei punti".

POI PERÒ ai media ucraini Zelensky ha dichiarato che con Meloni ha discusso della fornitura del sistema di difesa aerea Samp/T all'Ucraina: "Questa è una cosa importante e positiva. Stiamo parlando e lavorando per avvicinarci a questo giorno", ha commentato. E ha spinto sul nodo dell'uso delle armi a lungo raggio fornite dall'Occidente per colpire obiettivi nemici sul suo territorio: "L'Italia è uno di quei Paesi su cui contiamo – ha detto – ho lavorato a questo progetto, ho incontrato Lloyd Austin, il ministro della Difesa tedesco Pistorius, il cancelliere tedesco Scholz, ho parlato con Macron. Se la situazione nel Paese mi consentirà di partecipare all'Assemblea generale" Onu, "concluderemo con l'incontro con il presidente Biden. Spero davvero in un esito" positivo. Dal canto suo Meloni, nell'intervento al Forum subito dopo la bilaterale, ha solo dichiarato che "l'unica cosa che non si può fare è abbandonare l'Ucraina al suo destino. Capisco che c'è un'opinione pubblica spaventata dalla guerra. Non credo che il destino del conflitto sia segnato, dobbiamo fare attenzione a non cadere nelle trappola della propaganda russa". Secondo il capo del governo "non c'è un'imminente vittoria della Russia, è uno stallo, che noi abbiamo contribuito a creare, perché nasceva con una sproporzione delle forze in campo" e, parlando di un riequilibrio, ha precisato che "un'invasione russa non è pace". Quindi pensa che "abbiamo fatto la cosa giusta, sia moralmente che nell'interesse nazionale italiano" e che "non ci conviene un mondo nel quale il più forte invade il suo vicino".

Ma evidentemente non basta. A spingere sulle istanze ucraine, per di più alla vigilia della nomina dei Commissari Ue con la candidatura di Raffaele Fitto, è intervenuto l'Alto rappresentante dell'Ue Josep Borrell: "Devo dire che sono d'accordo, al 100%, con la presidente Meloni oggi", lei "è stata molto chiara", ma "perché l'Italia non permette all'Ucraina di usare le armi che le fornisce per colpire le basi russe all'interno del territorio russo?", ha dichiarato intervenendo a un panel sulle sfide per una Difesa comune dell'Ue. In sintesi, "belle parole, ma sarebbe meglio se consentissimo all'Ucraina di difendersi in modo efficiente, altrimenti la Russia la distruggerà nella piena impunità come nell'impunità Israele sta distruggendo Gaza", ha dichiarato Borrell.

Zelensky, invece, glissa sullo stallo: "Ad oggi non abbiamo problemi con l'Italia e nelle relazioni con l'Italia", ha detto nel corso dell'intervista di quasi un'ora con i direttori di sei testate italiane, *Repubblica*, *Corriere della Sera*, *la Stampa*, *Sole 24 Ore*, Tg1, Skytg24, in diretta sulla Rai con la quale il presidente ha voluto replicare lo speciale *Porta a Porta* andato in onda dalla terrazza del Vittoriano nel 2023. "Siamo più vicini alla fine della guerra rispetto alla situazione in cui ci eravamo trovati all'inizio", dice, "con questi passi, con la convinzione, con le conferenze di ricostruzione e con accordi concreti, rafforziamo l'economia e avviciniamo la fine della guerra".

Alla Difesa

Il ministro contro la narrazione Ue, poi ammette: "Le nostre armi anche offensive, ma non possono essere utilizzate in Russia"

» Giacomo Salvini

"Io non dico che l'Ucraina vincerà la guerra, anzi, ho sempre detto che non l'avrebbe vinta nessuno dei due". Negli stessi minuti in cui la premier Giorgia Meloni incontra a Cernobbio il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è il ministro della Difesa Guido Crosetto che apre un nuovo squarcio nella narrazione della guerra a Kiev tra i Paesi occidentali. Rispetto alle tesi, sostenute anche dal governo italiano, su una possibile vittoria dell'Ucraina contro la Russia, il titolare della Difesa fa professione di realismo: "Io ho anche detto a Zelensky che la controffensiva sarebbe andata male, noi abbiamo sempre e solo deciso di difendere l'Ucraina perché altrimenti sarebbe già scomparsa e per difendere il diritto internazionale lì e altrove: nessuno Stato può essere invaso da un altro", dice Crosetto alla festa del *Fatto* intervistato da Peter Gomez e Antonio Padellaro.

Di fronte ad alcuni dati snocciolati da Gomez – la sproporzione tra i due Paesi, le difficoltà dell'esercito ucraino e la diversa produzione di armi – Crosetto spiega: "Questi numeri li ho sempre dati anch'io, dunque non potete rinfacciarli a me. Questa guerra non la vincerà nessuno", aggiunge il ministro della Difesa che si discosta dalla narrazione italiana ed europea sul fatto che sarà Kiev a ricacciare nei propri confini l'esercito di Mosca. Nonostante questo, e ammettendo che l'industria delle armi si trova in uno dei momenti più floridi di sempre, Crosetto aggiunge che l'Italia continuerà a fare la sua parte nei confronti dell'Ucraina.

IL MINISTRO della Difesa, accolto in platea da molte bandiere arcobaleno della pace con scritte eloquenti ("fermate le armi") e pure da qualche pacifica contestazione, arriva anche a drammatizzare la situazione di Kiev: "Io da ministro della Difesa devo pensare allo scenario peggiore che da due anni riguarda la situazione ucraina", spiega rispondendo a Padellaro. Che poi gli chiede: "E quale sarebbe? Il conflitto nucleare o l'invasione dell'Italia?". Per Crosetto lo scenario nucleare sarebbe "ormai ingestibile" e poi spiega di dover pensare anche alla "protezione dei confini italiani" come fa la Svizzera.

A proposito delle armi all'Ucraina, il ministro della Difesa conferma la posizione del governo italiano: i nostri equipaggiamenti "non possono essere usati" per colpire il territorio russo ma solo per "neutralizzare i missili verso il territorio ucraino" e per questo, aggiunge, "sono solo contento". Ma poi a domanda sull'invio di missili offensivi Storm Shadow, Crosetto replica di non poter entrare nel merito perché "i pacchetti di armi sono secretati" ma confermando indirettamente che "una pistola è offensiva e difensiva". Insomma, le armi che l'Italia ha mandato sono anche offensive. La questione è come vengono utilizzate.

IL TITOLARE della Difesa, incalzato dai due direttori, però non ha parlato solo di guerra ma anche di politica interna. Ha specificato che la scelta di Gennaro Sangiuliano di dimettersi è "seria e coraggiosa" aggiungendo però che "il governo è stato tenuto fuori dalla vicenda" e non ci saranno strascichi perché "c'è già un nuovo ministro". Eppure, anche Crosetto, come le sorelle Meloni, fa riferimento a un possibile complotto della magistratura contro la maggioranza di destra: "In Italia siamo 60 milioni di



Distruzione Raid a Leopoli, da sinistra Zelensky e Meloni; Gomez, Crosetto, Padellaro; Sachs, Orsini, Basile ANSA





Trump non revocherà le sanzioni Usa: è stravagante, ma fa parte del sistema

Dmitry Medvedev • 7 settembre 2024

(NEMMENO KIEV) VINCERÀ"





persone, quindi è verosimile".

Nelle ultime ore è emerso anche che, deponendo con il procuratore di Perugia Raffaele Cantone, il ministro ha rivelato di essere "spiato dai Servizi" perché, ha aggiunto ieri, "una notizia uscita da un quotidiano non poteva che provenire dall'Aise". Questo nonostante il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, che ha la delega ai Servizi, lo abbia escluso in forma scritta proprio alla procura di Perugia: "Ho fiducia nei servizi – ha concluso il ministro – ma basta una sola mela marcia". Infine Crosetto ha aggiunto anche qualche battuta sul generale Roberto Vannacci, europarlamentare leghista, che si sentirebbe "perseguitato da lui": "Quando l'ho letto mi ha dato fastidio – ha aggiunto Crosetto – nessuna decisione è partita da me". Darà problemi al centrodestra? No comment, come sulla preferenza su Donald Trump o Kamala Harris alle elezioni americane.

L'INCONTRO Sul palco Jeffrey Sachs

"L'Europa senza Usa può mettere fine alla guerra"

Ragioni dello scontro Il saggista di Harvard e Columbia in dialogo con Basile e Orsini

» **Riccardo Antoniucci**

Nessuna guerra è inevitabile, tanto meno quella in Ucraina. Su questo punto si sono trovati d'accordo i tre ospiti dell'incontro "Dove vanno Europa, Usa, Ucraina e Russia", sul palco della festa del *Fatto Quotidiano* ieri a Roma. I tre, intervistati dai giornalisti Stefano Citati e Alessia Grossi, sono firme abituali del quotidiano: l'economista americano ed esperto di geopolitica Jeffrey Sachs, il sociologo Alessandro Orsini, l'ex ambasciatrice Elena Basile. Sullo sfondo, gli annunci di Zelensky sul piano di pace (che non coinvolge la Russia) da presentare a novembre e le pressioni di Kiev per spingere gli Alleati ad allentare le restrizioni sull'uso delle armi occidentali nel territorio di Mosca.

AD APRIRE l'incontro, l'analisi delle cause profonde del conflitto. "Le ragioni di questa guerra sono ben diverse da quelle che vengono raccontate", ha detto Sachs. Per lui, l'invasione russa dell'Ucraina del febbraio 2022 è un capitolo di un conflitto più ampio cominciato a fine anni 90, quando gli Stati Uniti hanno messo in pratica i piani di espansione della Nato a est, realizzando le teorie *neocon* egemoni sia tra i democratici che tra i repubblicani: "L'ho visto con i miei occhi, da consigliere di varie amministrazioni di Washington e di Boris Yeltsin in Russia". Sachs ha ricordato la genesi americana del colpo di Stato contro Viktor Yanukovich a Kiev nel 2014 e i molteplici allarmi venuti da Mosca sull'espansione della Nato. È lo stesso segretario Nato Jens Stoltenberg ad averlo riconosciuto, ha ricordato Orsini: "Una relazione interna del 2023 riconosce che la causa della guerra in Ucraina è l'espansione della Nato e afferma che Putin aveva offerto la possibilità di trattare, ma l'Alleanza ha preferito esporre l'Ucraina al rischio dell'invasione piuttosto che trattare con Putin". Perché gli Stati europei hanno deciso di seguire passivamente l'interesse statunitense a scapito della loro sicurezza?, si è chiesta Basile. "Fin dall'inizio i termini di una mediazione con la Russia erano chiari, e in armonia con la filosofia dell'Unione europea: autonomia linguistica e federalismo". Un'Ucraina federale, con ampia autonomia per le popolazioni russofone del Donbass e geopoliticamente neutrale, avrebbe evitato l'invasione militare.

"L'Ucraina neutrale è un problema solo per gli Usa, per il loro obiettivo di destabilizzazione della Russia", ha spiegato Basile. L'ha seguita Orsini: "Il problema non è Washington che persegue i suoi interessi di politica estera, ma la Commissione europea, che dovrebbe proteggere il territorio europeo. Ursula von der Leyen dovrebbe evitare politiche che accrescano la possibilità di guerre sul suolo europeo". Sachs ha chiarito la centralità dell'Ue in una potenziale strategia di pace: "Se Bruxelles dicesse agli Stati Uniti 'basta', la guerra in Ucraina finirebbe immediatamente". Ma il problema, ha continuato, è che "Bruxelles è la sede insieme dell'Ue e della Nato, e la Nato persegue gli interessi Usa". Un cambiamento potrebbe arrivare se il Vecchio continente cominciasse a coltivare un'autonomia strategica per allontanare i rischi di un'escalation del conflitto. Improbabile, invece, che venga dagli Usa dopo le prossime presidenziali, che vinca Donald Trump o Kamala Harris. "Non importa chi sarà il prossimo presidente Usa, perché queste sono politiche di *deep state* trasversale. Basti pensare che Dick Cheney, teorico neocon, ha fatto endorsement per Kamala Harris l'altro giorno".

LA FESTA DEL FATTO • I NOSTRI INCONTRI

Nicola Gratteri Ovazione per il procuratore: "Chi ci governa vuol rendere più difficile fare indagini sui colletti bianchi"



"Da Draghi e Meloni solo danni: tutte le riforme sono da abrogare"

» Antonella Mascali

Davanti a una folla che lo ascolta in silenzio e poi scoppia in un fragoroso applauso, il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, ospite della festa del *Fatto Quotidiano* pronuncia una frase finale sule riforme della giustizia che è tanto lapidaria, quanto efficace: "Farei una legge con un solo articolo che abroga le norme del governo dei 'migliori' e del governo di oggi e poi ricominciamo a parlarne". Anche la premessa era stata in linea: "Le riforme sulla giustizia del governo Meloni sono figlie di quelle del governo dei migliori, lo dico per par condicio". E ricorda l'improcedibilità del governo Draghi che rade al suolo i processi se non si conclude l'appello in 2 anni.

Dalle bocciature di eri a quelle di oggi: a partire da una norma non troppo messa a fuoco e che riguarda l'obbligo per la polizia giudiziaria di interrompere le intercettazioni se un indagato parla con il suo avvocato. Gratteri ha evidenziato tutti i problemi: a causa della mancanza di personale, la pg registra "ma ascolta spesso dopo 20 giorni". Una norma che complica le indagini e che "facilita l'espediente". Come quello di pronunciare "avvocato", anche se non è vero o magari di usare l'avvocato "per consegnare un messaggio". A Catanzaro molti avvocati sono stati indagati e condannati".

> "
> **Farei una legge con un solo articolo: via le norme degli ultimi due governi**
>
> [redacted]
>
> **Cancellare il reato di abuso d'ufficio significa fare un regalo ai raccomandati**
>
> Nicola Gratteri
> "

E veniamo alla cancellazione dell'abuso ufficio: "È un regalo ai raccomandati". Quanto alla sventolata paura della firma dei sindaci per giustificare il colpo di spugna, Gratteri se la ride: "Ma la firma di cosa? Se un sindaco ha un dubbio, ci sono segretari generali, avvocati, Prefetti. È una foglia di fico". Il procuratore ribadisce anche la gravità della cancellazione perché "si partiva da quel reato per arrivare alla corruzione. Ed è stato pure riformato il traffico di influenze, ricorda, in modo che non lo possiamo accertare".

C'è poi il capitolo intercettazioni, per Gratteri cruciale. Smentisce il ministro Carlo Nordio che si lamenta sempre del costo alto, 170 milioni di euro l'anno. "Ma con le intercettazioni, dice, lo Stato ci guadagna! Sequestriamo soldi, oro, pietre preziose che vengono trasformati in soldi da utilizzare dopo le sentenze definitive".

E RACCONTA che a Napoli sono stati sequestrati 280 milioni di bitcoin trasformati in euro che saranno spendibili. Bocciata senza appello anche la norma che vieta l'uso di un'intercettazione per un reato diverso da quello per cui è stata autorizzata, a meno che il reato preveda l'arresto in flagranza. Gratteri fa un esempio che spiega tutto: se durante un'intercettazione per traffico di droga si sente un politico, mentre va a comprare la coca, che racconta di aver preso una mazzetta da 100 milioni, "io pm non posso procedere, ma se sento che un tossicodipendente ha rubato una bottiglia al supermercato ho l'obbligo di arrestarlo". Risponde anche sul dramma delle carceri dove ci sono già stati 70 suicidi dall'inizio dell'anno. Il procuratore dice che le soluzioni ci sono, ma non si perseguono: "Padiglioni da innestare nelle carceri esistenti, in attesa di nuovi penitenziari. Fare convenzioni con le Asl per manda-

Intercettazioni
"Per Nordio costano troppo, ma a Napoli così abbiamo appena sequestrato 280 mln"

LO STORICO

"Chi oggi parla di guerra non sa più che cosa dice"

Le guerre e le paci di oggi non sono più quelle di una volta, non sono quelle di chi decideva e si preparava per andare a combattere, serbando nei cassetti più di un piano, a seconda dell'alleato da difendere o dell'oppositore da attaccare e tirandolo fuori all'evenienza. Non funzionano più neanche come nel Medioevo, quando il sovrano doveva spiegare perché si andava in guerra, quanto sarebbe durata, quanto si sarebbe speso per convincere i sudditi a dare i soldi: gli eserciti permanenti e le tasse per gli armamenti, da un certo punto in poi, han cambiato tutto portandoci a oggi, tra guerre che i media annunciano e propagandano (la "Terza guerra mondiale" "la guerra alla Cina") ma che nessuno ha idea di quando sarà e come sarà fatta. "Magari paracadutando un mucchio di soldati su Pechino?" Lo stesso vale per la pace, già sacrificata a parole proprio perché nessuno sa davvero cosa significhi rinunciarvi: "Se già si dà per scontato che una guerra ci sarà, alla fine poi arriva".

Al termine della prima giornata della Festa del Fatto Quotidiano, lo storico Alessandro Barbero e il direttore Marco Travaglio hanno parlato di "Storie di guerre e di paci" di fronte a più di 1.500 persone. Protagonista, ovviamente, la Storia, ricca di "fattori F", l'ultimo ha a che fare con il caso Boccia-Sangiuliano, dice Travaglio. "Il sesso è una cosa maledettamente seria – risponde Babero –, una delle più importanti della vita ma nessuno ci insegna a gestirla. Tutti prendono sbandate: ma è un problema se sei sotto i riflettori. Si pensi alla Regina Elisabetta, la Vergine: c'era una versione ufficiale e poi tutta una schiera di conti... Uomini e donne di potere sono prigionieri di queste cose. Certo la gestione delle cose dei nostri non è esattamente come quella di Elisabetta Tudor". Poi, la ricerca della pace giusta, impossibile da trovare ("Solo una, tre secoli e mezzo fa; la pace di Westfalia con la fine della guerra dei 30 anni: nessuno ne poteva più ed è riuscita a fargli dire 'ma siamo sicuri che il motivo sia così importante'? Forse ci si può pure mettere d'accordo..."); la facilità con cui si nutre maggior trasporto per le due o tre guerre vicine rispetto alla cinquantina nel mondo ("Chi ti muore vicino ti fa un altro effetto rispetto a chi ti muore lontano"), il vivere "in un eterno presente" in contrasto con popoli per cui "il passato non è finito e determina ciò che fanno, in Europa orientale specialmente". Anche perché studiare la storia è più facile quando il passato "non stinge più sul presente", dato che il mestiere dello storico è "capire" e tanto più se si pensa alla complessità del racconto e alla mancanza, oggi, di informazioni: prima si sapeva tutto, oggi nulla. Neanche il numero dei soldati. La complessità è fondamentale, si pensi alla composizione terri-

BARBERO
IN MIGLIAIA PER IL DIALOGO CON TRAVAGLIO

[redacted]



Folla in platea Nicola Gratteri Marco Lillo e Antonio Massari Sotto, Barbero e Travaglio FOTO SIMONA CALEO

re nelle comunità terapeutiche i detenuti tossicodipendenti, che vanno curati. Utilizzare le ville con parco di ricchi mafiosi confiscate e ora in malora per creare strutture dove curare i detenuti malati di mente".

E ricorda che mancano 18 mila poliziotti penitenziari. A proposito di comunità, Gratteri – sempre attento all'impegno civile – invita gli insegnati a portare i ragazzi "per forgiare il carattere. Per chiedere ai tossicodipendenti come hanno iniziato. E poi vediamo se parliamo di legalizzare le droghe leggere". In chiusura un altro appello: "Andate a fare visita agli anziani soli, portate i vostri figli. A loro regalate 15 minuti di luce, ma fa bene anche a voi".



toriale e storica dell'Ucraina, tra oppressori e oppressi, frantumati in molteplici identità nazionali. E ancora, la capacità propagandistica di rendere la causa "giusta" all'evenienza, come nella guerra di Crimea quando si convinsero i cittadini che i russi erano "dei nemici di Dio ancora più nefandi dei turchi". Comprendere la complessità serve a evitare una retorica" semplicistica che va avanti da anni. Tanto più oggi, che siamo poi a un cambio di passo: si sente dire per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale dai politici che "non siamo così sicuri, dobbiamo rafforzarci". "È un cambio di passo della civiltà – dice Barbero –. Dal '45 a oggi nella politica europea sarebbe andato a casa qualsiasi politico avesse detto 'so che la scuola fa schifo' e 'la sanità peggio', ma noi compriamo navi da guerra". Oggi diventano titoli di giornale.

VDS



Mattatore in televisione Paolo Bonolis intervistato da Selvaggia Lucarelli FOTO SIMONA CALEO

"Genny mi fa tenerezza, sembra appena uscito da un film di Lino Banfi"

Paolo Bonolis L'intervista con il "re dell'antropologia tv" "È vero, Freddie Mercury mi corteggiò. Alberto Sordi era brutale ma vero. Come me"

Una carriera lunga, il "re dell'antropologia televisiva": Paolo Bonolis, intervistato da Selvaggia Lucarelli alla Festa del Fatto Quotidiano a Roma, affronta la sua "serata Sangiuliano", confessioni e punti di vista. È tirchio? Dice di no. È innamorato? Pare di sì. Apprezza Pino Insegno? Nah. Ha votato Meloni? Non ha votato. Ma perché? "L'assenza di fiducia nelle aziende politiche mi porta a pensare alla politica come una traiettoria in cui il cittadino, anziché essere il fine, è il mezzo. E io non voglio essere il mezzo di nessuno".

La confessione continua sul caso Boccia-Sangiuliano (seppur un po' recalcitrante): "Ma che devo dire? Mi dispiace per chi l'ha dovuta vivere, per chi l'ha voluta creare, per chi non si è reso conto. Sembra il film di Banfi 'L'onorevole con l'amante sotto il letto'. Ho pure incontrato Sangiuliano in passato. Credo sia - indipendentemente dal ruolo che svolgeva - umano. Fa pure tenerezza, no? L'ha vista, ha detto 'Che faccio? Me butto?' E questa purtroppo stava con le telecamere ovunque, era del KGB..'

Osservare e cogliere l'altro, d'altronde, è stato un po' un percorso di vita, guardare "debolezze e ricchezze: tutti ne abbiamo, ognuno è in grado di raccontarle. Non intervisto per conoscere qualcosa che non si voglia dire, ma per conoscere la diversità del mondo".

C'è una domanda che teme moltissimo nelle interviste: quindi Bonolis brucia i tempi e risponde prima ancora che Lucarelli possa porgliela. Riguarda Freddie Mercury: "La levo subito, l'ho conosciuto, mi ha guardato, abbiamo chiacchierato per un po'. Mi ha proposto una cosa che non volevo fare..." "Cantare con lui.." "Ecco, sì, cantare...gli ho detto no ed è finita lì". È l'unico di cui ha pianto la dipartita: "Lui e Sordi". E come si è consumato il corteggiamento? "Ma che consumato... Era divertente, mi ha lasciato intendere che...È stato un signore, qualche anno dopo mi sono arrivati i biglietti per il concerto Live at Wembley". Poi gli aneddoti con Sordi e Mike Bongiorno, la grandezza dell'attore romano: "Un privilegio assistere a questi momenti ma anche alla sua carriera e alla sua vita. Nel grottesco raccontava una Italia in piena crescita in cui le persone vivevano una trasformazione esistenziale. Era brutale ma vero, ed è il motivo per cui anche io posso apparire brutale. Anzi, faccio pentimento pubblico, momento Sangiuliano: facevo 'Avanti un altro', una concorrente aveva gestito il volto in modo esasperato, era tutta tirata. Mi ha detto 'Buonasera', le ho risposto: 'Buonasera, lei chi era?'. Non l'ha capita".

E ancora, la distanza tra vita privata e televisiva: "In tv c'è una carica d'esuberanza che non ho nella vita, è spettacolo. La tv poi amplifica chi sei e questo vale anche per l'ipocrisia". Ed è il motivo per cui nessuno se la prende mai quando si "gioca" con i suoi limiti: "Si capisce se a una persona vuoi bene: io per le persone ho profondo affetto e rispetto e non si sono mai offese. L'ipocrisia invece si percepisce dall'inizio e lì il confine è già superato". Cosa nasconde? "Tutti nascondiamo qualcosa. Non mi piace di me la pigrizia, ho un rapporto sessuale intenso col divano. Il letto è il mio amante. Ho una gestione orizzontale dell'esistenza".

Infine, il rapporto on la politica da conduttore. "Ho lavorato 12 anni con la Rai, mai un problema...Solo una volta con Cattaneo a Sanremo quando dovevo intervistare Tyson. Disse: 'Se entra, io me ne vado, glielo dica'. Gli risposi 'glielo dica lei'. Credo fosse legato a un procedimento giudiziario per stupro, aveva pagato con la prigione, era finito".

La vecchiaia, i cantieri, le novità urologiche e la resa dei conti sul fatto che gli si dica di aver condotto sempre programmi "non all'altezza del suo spessore culturale": "Sono scemo come le cose che faccio: così abbiamo risolto, con buona pace di chi guarda il dito e non la luna. Mi piacciono molte cose alte a gusto mio così come l'avanspettacolo e il grottesco. Che male c'è? Umberto Eco raccontava barzellette zozze in continuazione". Irrisolto il rapporto con l'aldilà e con la fede. "Sono curioso: ho rispetto per chi crede, ma non ci riesco. Ho accettato il fatto che non so perché stiamo qui". Infine, giovani e web: "Non sono contrario alla tecnologia, credo che ogni invenzione possa essere usata bene, male o abusata. Io suggerisco di non abusarne. Le invenzioni hanno permesso all'uomo di alleggerire l'esistenza, ma in questo spazio e in questo tempo. Queste tecnologie hanno creato invece un'altra esistenza, un'altra dimensione, in cui non fai alcuna fatica. Le cose senza fatica non hanno valore, e se le cose non hanno valore abbiamo un problema".

VIRGINIA DELLA SALA



IL PROGRAMMA DI OGGI ALLA CASA DEL JAZZ



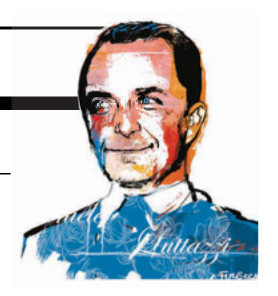
ULTIMA GIORNATA Alla casa del Jazz di Roma per la Festa del Fatto Quotidiano. Alle 10:30 si parla di lavoro con Maurizio Landini (Cgil) ed Emanuele Orsini (Confindustria); alle 12 intervista a Giuseppe Conte; alle 16 dibattito su Israele e Gaza con Gad Lerner, Stella Assange, Alessandro Di Battista e Martina Paesani; alle 17 si parla di tv con Bianca Berlinguer, Enrico Mentana e Paolo Corsini; alle 18 "È tornato il fascismo?" con Luciano Canfora, Franco Cardini, Tomaso Montanari e Flavia Perina; alle 19 "C'era una volta il giornalismo" Vittorio Feltri, Massimo Fini, Antonio Padellaro e Giovanni Valentini. Chiude la Festa alle 21 lo spettacolo "Ballottoliere 2024" di Marco Travaglio

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NON C'È DI CHE

DANIELE LUTTAZZI



ERNESTO, ALBERTO, LA BELLA BARONESSA: LA GELOSIA È SOLO UN GIOCO DI SPECCHI

Da un atto unico apocrifo di Paolo Buzzi. Ernesto si fionda senza farsi annunciare nello studio dell'amico Alberto Adami, giovane avvocato. ERNESTO: Ho bisogno di sfogarmi. Non ne posso più! Mia moglie mi ha fatto una scenata violentissima. ALBERTO: Sì, ma non mi entrare così, come una bomba. Potrei avere delle clienti. ERNESTO (siede): E quando le ho detto che stasera i Bassi ci invitavano a teatro nel loro palco, è scattata: "Con quella smorfiosa della baronessa? Mai!" Le ho detto: "Viene anche l'avvocato Adami". E lei: "Imbecille anche lui!" ALBERTO: Ti ha detto così? ERNESTO: Non connetteva! ALBERTO: Ho capito. S'è accorta che fra te e la baronessa… ERNESTO: Ma no, Caterina è la sua migliore amica. E poi se fosse gelosa sarebbe sempre in collera. Invece va a giornate. È capace di farmi una sfuriata a colazione e poi, quando torno per il pranzo, la trovo allegra, e anche affettuosa… ALBERTO: Questo è normale. In certe donne nervose, la gelosia si manifesta a intermittenza. Direi di lasciar correre. ERNESTO: Correre? Ma non capisci che la mia vita è diventata un inferno? Sto male, molto male. ALBERTO: Come posso aiutarti? ERNESTO: Vai da lei e tasta il terreno. Cerca di farla ragionare. Voglio solo la tranquillità di prima. ALBERTO: Già. Per potertela spassare con la tua amante. Ammetterai che la tua colpa è grave. ERNESTO: Ma niente affatto. La colpa è del barone Bassi. È stata la sua imbecillità a farmi cadere sua moglie fra le braccia. E lui non s'è mai accorto di niente! ALBERTO: Perché io ti reggo sempre il gioco. ERNESTO: Certe volte mi fa perfino rabbia. Mi domando e dico come possano esistere mariti simili! Ma non perdiamoci in chiacchiere. Vai subito da lei. È a casa. Inventa una scusa, dille quello che vuoi, ma risolvi la situazione. O tutto torna come prima, o chiedo il divorzio. (Bussano alla porta.) ALBERTO: Avanti. IL GIOVANE DI STUDIO: Una signora chiede di lei, signor avvocato. ERNESTO (indica la porta sulla destra): Me ne vado per di qua, così nessuno mi vede. Ormai gli studi degli avvocati sono come i gabinetti degli specialisti in malattie veneree: doppia uscita. Mi raccomando, eh? ALBERTO: Non dubitare. (Ernesto esce.) Faccia entrare. (Il giovane di studio si ritira. Un attimo dopo entra Sandra, la moglie di Ernesto.) ALBERTO: Sandra? SANDRA: Vado via subito. Sono venuta solo per dirti che non metterai più piede in casa mia. Fra noi è tutto finito. ALBERTO: Ma come devo dirtelo, Sandra? Fra me e la baronessa Bassi non c'è nulla, è una semplice amicizia. SANDRA: E neppure lei verrà più a casa mia. Valla a trovare a casa sua! ALBERTO: Quando fai così sei insopportabile. SANDRA: Dovrei forse permetterti di essere l'amante di Caterina, solo perché suo marito è un imbecille? ALBERTO: La baronessa Bassi non c'entra. SANDRA: Ho le prove! Ho dei testimoni! ALBERTO: Ma quali testimoni, in nome di Dio? SANDRA: Lo vuoi sapere? Mio marito! Mi ha fatto notare le vostre occhiate, i vostri sorrisi, e mi ha confessato che gli hai confidato tutto nella più grande segretezza… ALBERTO (passando dalla calma alla collera): Ma benone! Prima ti fa insospettire, poi viene da me perché vi faccia fare pace! Deve solo ringraziare Dio che sono un gentiluomo. Faccia pure quello che vuole, ma non tiri in ballo gli altri. SANDRA (sbarra gli occhi): Mio marito è l'amante della baronessa? ALBERTO: Non lo dirò mai. SANDRA: Ma l'hai appena detto! (Gli butta le braccia al collo.) Ah, Dio! Che sollievo! Che gioia! (Alberto resta di stucco.) Mi hai tolto il rimorso che avevo verso mio marito. Non ho più motivo di essere insopportabile. Digli pure che accetti il palco offerto dal barone. (Lo bacia teneramente. Bussano alla porta.) ALBERTO: Chi è? IL GIOVANE DI STUDIO: Una telefonata per lei, signor avvocato. ALBERTO: Sono in tribunale.

Test psicoattitudinali anche per chi governa

Egregio direttore, ho appena terminato la lettura del suo pezzo sul *Fatto Quotidiano* , titolo *Ufficio di abuso*. Non posso che concordare su tutto. Aggiungo un dettaglio: il ministro Nordio propone di sottoporre tutti i magistrati a test psicoattitudinali obbligatori. Bene, ma per favore qualcuno suggerisca al ministro di rendere obbligatori test psicoattitudinali anche e soprattutto ai politici, ministri in modo particolare. Perché a questo punto il popolo italiano è giustamente preoccupato di sapere se la classe dirigente che lo governa è in grado di svolgere il proprio ruolo o meno. Siamo stanchi di vergognarci a causa di incompetenti incapaci e senza vergogna!

ELISABETTA GIACCHETTO

I cittadini esigono concretezza dai politici

Con le dimissioni dell'ex ministro della Cultura Sangiuliano si volta pagina perché la nostra cara Italia e i suoi cittadini cercano dalla politica risposte concrete. Ci troviamo in un momento storico particolarmente delicato per le tematiche sociali, sia del nostro Stato che del palcoscenico internazionale.

MASSIMO AURIOSO

Macron le pensa tutte per ostacolare il rivale

Oltre al caso Sangiuliano-Boccia di questi giorni – dove tv e giornali hanno scritto pagine e pagine e hanno intervistato chiunque –, in Francia Macron ha nominato il primo ministro che è un conservatore gollista, cioè della destra francese. Praticamente ha dato il governo in mano a chi ha perso le elezioni e non ha nominato nessuno del Fronte Popolare che le elezioni le ha vinte. Ricordiamo che pur di non far vincere la Le Pen che era favoritissima a vincerle dopo il primo turno in alcuni collegi Macron e Fronte Popolare hanno fatto accordi di desistenza al secondo turno, ora pur di non dare il mandato e far governare il paese a Melenchon il nuovo presidente può essere appoggiato anche dalla Le Pen. A mio parere è un atto pericoloso per il paese e per la democrazia.

DAVIDE NARDI

Un'idea: testo scolastico unico per l'intero ciclo

Vorrei fare una proposta ai parlamentari europei. Dopo la crociata contro i tappi delle bottiglie per salvare il pianeta, facciamone una magari per salvare milioni di famiglie crocifisse dai costi dei carissimi testi scolastici ogni anno e che ha un unico scopo, quello di arricchire le case editrici e certamente non il bagaglio culturale degli studenti. Perché non un unico testo, per ciascuna materia, e che duri l'intero corso della scuola dell'obbligo? E si farebbe pure un favore al pianeta, perché si fa un gran parlare di salvarlo da sprechi e inquinamento, ma si permette che tonnellate di preziosi libri di scuola praticamente nuovi vadano destinati al macero.

RICCARDO CANNAVINA

SENZA RETE

ANTONIO PADELLARO



Meloni alla guerra tra due donne

"NON CI SONO SOLO IO , sono coinvolte tante donne che oggi non stiamo ancora menzionando". Maria Rosaria Boccia intervistata da Aprile e Telese a *In Onda*. "Una rete dietro la trappola di Boccia". *Il Giornale*.

IN PIENA CATASTROFE SANGIULIANO *fanno un po' sorridere i consigli che vengono dispensati al governo Meloni di piantarla con il complottismo e di pensare invece a tenere sotto controllo una classe dirigente largamente inadeguata (i casi Santanchè, Lollobrigida, Delmastro, Pozzoli il pistolero). E magari di allargarne il perimetro. Missione pressoché impossibile poiché quella di vedere dietro le proprie smarronate sempre e comunque la mano di qualche oscura cospirazione è nel Dna impregnato nelle catacombe*
missine di Colle Oppio. Serve a poco che governo e magistratura abbiano, per esempio, escluso l'esistenza di dossier dei Servizi per screditare il ministro della Difesa Crosetto. Mentre il "comblotto" contro Arianna Meloni sparato da Alessandro Sallusti sul Giornale è rapidamente evaporato nel nulla. Del resto, malgrado la premier abbia saputo costruirsi una credibilità internazionale largamente riconosciuta appena rimette piede in patria, e torna ad essere "Giorgia", sembra non potere fare a meno della comfort zone assicurata dal proprio cerchio magico. Appare del tutto illusorio che dopo le dimissioni del ministro della Cultura si sia messa la parola fine a una storiaccia assai saporita (come tutte le storiacce) che al di là dei risvolti umani la dice lunga sull'amichettismo di una destra famelica giunta dopo eterno digiuno nelle stanze del potere. E ci dice qualcosa sulla inettitudine degli uffici chiamati a mettere toppe ma capaci solo di allargare il buco. Da ciò che si capisce mentre Sangiuliano cercava di placare la consigliera fantasma qualche suo collaboratore negandone perfino l'esistenza ne moltiplicava l'ira e il fremito vendicativo. Di Maria Rosaria Boccia, inutile dirlo, ne sentiremo parlare ancora. Dalle sue dichiarazioni in tv emerge un profilo duro, determinato, non una parola in più, tutt'altro che il ritratto della ragazza sprovveduta venuta non si sa come da Pompei. Una che di carte da giocare al tavolo dei reciproci sputtanamenti ha fatto capire di averne in serbo ancora parecchie. Un minaccioso pizzino diretto soprattutto alla destra televisiva che attraverso le parole non esattamente al miele di un ex marito spaventato si accinge all'opera di smantellamento mediatico della signora (accompagnata magari da qualche inchiesta giudiziaria della magistratura "buona"). Spazzato via il povero maschio lamentoso prepariamoci a una guerra di donne. Ne resterà una sola.

Antonio Padellaro - il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2
lettere@ilfattoquotidiano.it

Il Pd non è di sinistra, ma i 5S ci piacciono

Nel numero di giovedì 5 settembre un amico lettore, Stefano Zaccaron, fa un intervento sul Pd che condivido praticamente *in toto*. La forza politica di sinistra che tutti auspichiamo si chiama M5S. Non so se sia corretto definirlo di sinistra, ma so che si prefigge tutti quegli obbiettivi e molti altri che tanto irritano i poteri forti e spesso anche il Pd, e da ex elettore di sinistra posso affermare che da che io ho memoria (ho 70 anni), il più ingente spostamento di ricchezza dall'alto al basso l'ha prodotto proprio il M5S, avversato dal Pd e regolarmente smontato dal presente governo di trogloditi.

GIOVANNI MEDRI

I danni della plastica e un modo per risolverli

La produzione mondiale di plastica è in continuo aumento, nel contempo il commercio internazionale di plastica riciclata sta prosperando. I rifiuti di plastica in mare stanno producendo due tipologie di danni sugli ecosistemi marini: la formazione di immense isole galleggianti di plastica e la diffusione delle microplastiche che possono penetrare nei cicli alimentari giungendo anche a quello umano. Sulla base di ciò sarebbe opportuno che i supermercati di una certa dimensione si dotassero obbligatoriamente di eco-compattatori Coripet in cui i cittadini consegnano bottiglie in Pet che hanno contenuto liquidi alimentari avendo come ricompensa punti o altri vantaggi per ogni bottiglia inserita.

ANTONIO BOVENZI

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

GLI STATISTI EVITEREBBERO LE GUERRE, QUI PARLA BLAIR

ELENA BASILE

In un bell'articolo recente di *Foreign Affairs* si sottolinea come la guerra sia sempre evitabile. Essa è il risultato delle azioni concrete di determinate personalità. La competizione tra l'impero britannico e la potenza in ascesa tedesca dal 1870 al 1914 ha reso inevitabile la prima guerra mondiale quando il Bismark statista dell'equilibrio europeo è stato messo da parte. La Germania Guglielmina si è convinta che la Gran Bretagna non avrebbe permesso il proprio sviluppo economico. D'altra parte una mediocre leadership britannica ha alimentato nella popolazione il timore che i tedeschi minacciassero il benessere e la libertà di Londra.

Sono evidenti le affinità col momento storico attuale: la competizione cino-statunitense. Il dramma di Tucidide che si sviluppa davanti ai nostri occhi. Se avessimo statisti occidentali avremmo la possibilità di evitare la guerra che è sempre una catastrofe umanitaria e i cui risultati non sono mai quelli per cui i popoli sono costretti alle armi. La mediazione economica e geo-politica tra Stati Uniti e Cina è possibile. Include la riforma del multilateralismo e della *governance* economica globale, il riconoscimento di un'unica Cina, la canalizzazione del risparmio cinese verso il dollaro e l'autolimitazione di Pechino nella competizione in alcuni settori strategici con l'Occidente.

Purtroppo la politica è lontana. Trionfa l'ottica militarista e il breve periodo. Lo stesso accade con riferimento ai due conflitti in corso russo-ucraino e in Medio Oriente. L'invasione ucraina di Kursk in mancanza di un'entrata in guerra aperta della Nato contribuisce all'escalation e moltiplica le sofferenze ucraine. La Russia sta vincendo in una guerra lenta in cui il paragone tra vittime ucraine e russe va da 3 a 1. Non abbiamo dati solidi. Si tratta di analisi tuttavia che hanno un fondamento. Mosca ha una strategia difensiva che limita le perdite e implica un avanzamento lento nella conquista dei territori. Gli analisti più ascoltati in Europa dovrebbero tuttavia comprendere che questo non è un conflitto per la conquista di territori. L'avanzata pagliaccesca ucraina a Kursk non è logisticamente sostenibile e espone a cielo aperto le truppe ucraine a eventuali attacchi russi con droni. La difesa nel Donbass è stata sguarnita e Mosca ha la meglio. Grazie all'escalation occidentale è ormai possibile e legittimo un attacco russo contro centri di addestratori svedesi e polacchi come è accaduto a Poltrava. Se avessimo statisti l'Ucraina non dovrebbe temere il suo annientamento ma potrebbe contare su una leadership in grado di negoziare il bene comune di Kiev, europeo, russo (non atlantista e statunitense). Lo abbiamo ripetuto e non ritorniamo sui possibili termini della mediazione.

Il pessimismo tuttavia è dovuto alla constatazione che le guerre non sono più inevitabili in virtù delle scelte effettuate da personalità politiche. Nella società globale e imperialista americana, il sistema è ormai corrotto a tal punto che soltanto gli individui privi di scrupolo possono andare al potere, recitando il verbo. Se la Harris fosse una persona morale e troncasse gli aiuti militari a Tel Aviv in nome di un cessate il fuoco permanente che salvi gli innocenti di Gaza, i donatori opterebbero per Trump. La Harris sarebbe abbandonata dagli altri politici democratici nel Congresso. Kennedy si è opposto al complesso militare industriale, in tempi in cui c'era ancora un margine di manovra, non eravamo nella fase avanzata del capitalismo finanziario, e non ha fatto una bella fine. Soltanto un movimento federato dei partiti e dei movimenti dell'opposizione di sinistra e (forse di destra) contro le classi al governo che sono marionette dei poteri finanziari e delle oligarchie transnazionali, potrebbe avere una qualche incidenza. Come aveva previsto Marcuse il capitalismo è in grado di plasmare e standardizzare i comportamenti. Assorbe e include in sé ciò che vorrebbe confutarlo. Blair, l'emblema della terza via e della falsa sinistra europea, che ha mentito come Bush sul possesso delle armi di distruzione di massa in Irak, è ancora intervistato sui principali giornali. Forma l'opinione moderata e ci spiega che la guerra alle autocrazie è necessaria per la difesa dei valori dell'Occidente. Non prova alcun rimorso per i 500.000 morti iracheni ed è impassibile di fronte a quelli ucraini e di Gaza. I centro-sinistra di tutta Europa che hanno ereditato il cinismo, l'opportunismo dei democristiani nostrani ma non la loro cultura e competenza, ripetono come Blair slogan senza fondamento che sono strombazzati da "miti" giornalisti all'opera. In questo quadro la costruzione di un'alternativa è un percorso irto di ostacoli. Opporsi alle logiche imperiali, militaristiche e nichilistiche attuali è, tuttavia, un impegno morale, prima che politico, imprescindibile.



ILVANGELODELLADOMENICA



ANTONIO SPADARO S.I.

Erode assassino La passione cieca che fa decapitare Giovanni Battista

Il re Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, è una personalità complessa. Governa la Galilea e la Perea dal 4 a.C. al 39 d. C. Ma ora c'è in ballo non una questione di potere, ma di sesso. Ha perso la testa per la moglie del fratellastro Filippo, e gliel'ha "rubata". Il potere permette questo genere di furto, anche in modo simbolicamente fratricida. La donna si chiama Erodìade.

Erode ammira un uomo, un profeta: Giovanni il battezzatore. Non sappiamo esattamente perché, ma lui "teme" quest'uomo selvatico. Lo riconosce "giusto e santo", e addirittura se ne prende cura. Lo ascolta soprattutto. Generalmente, resta perplesso, e tuttavia lo ascolta davvero volentieri.

Erodìade è una donna ambiziosa. Le è andato bene passare nelle mani del re, piuttosto di stare in quelle meno prestigiose di suo fratello. Ma Giovanni diceva apertamente al re: "Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello". La Legge proibiva esplicitamente il concubinato con la cognata. E Giovanni, certo, non è diplomatico nel suo modo di dirglielo. Erodìade, per questo, lo odia e vuole farlo uccidere. Ma Erode vigila su di lui e non lo permette. Forse lo mette in prigione proprio per proteggerlo dalla collera della concubina. Ma Erodiade non intende mollare la presa. C'è, evidentemente, un sottile gioco di posizioni tra l'uomo e l'amante. E l'orgoglio di Erodiade non si dà per vinto: attende il momento propizio. Che finalmente arriva.

Erode, per il suo compleanno, organizza un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Uno *show off*. Erodìade manda a ballare sua figlia, quando normalmente a ballare erano schiave o prostitute. E lei "piace" a Erode e ai commensali, ci dice minimalisticamente Marco. Il resto lo possiamo immaginare.

MARCO IL RE PROMETTE OGNI COSA ALLA FIGLIA DI ERODIADE, MA QUESTA VUOLE VENDETTA

Preso dall'eccitazione, il re dice alla ragazza: "Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò". E le giura più volte: "Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno". Certamente ha bevuto e la spara grossa. Forse semplicemente il richiamo erotico lo domina senza scampo tanto da tradurre megalomaniacamente la sua voglia di potere nella sua stessa negazione: ha tanto potere da volerselo giocare. La ragazza esce e chiede consiglio alla madre: "Che cosa devo chiedere?". Quella risponde: "La testa di Giovanni il Battista". E lei entra correndo nella sala, e dice davanti a tutti: "Dammi la testa di Giovanni il Battista". Il racconto raggiunge l'apice del dramma. Che cosa accadrà adesso?

Erode diviene triste: è in un vicolo cieco, accecato dalla sua sensualità, ma soprattutto dal desiderio di non fare brutta figura con i commensali che non capiscono il suo dramma. Decide. Subito manda una guardia e ordina che gli sia portata la testa di Giovanni. La guardia va, lo decapita in prigione, e ne porta la testa su un vassoio. Le testa è passata di mano in mano: dalla guardia al re, dal re alla ragazza, dalla ragazza alla madre. Resta questo fermo immagine dell'orrore.

Cambio di scena. Passa il tempo. Erode sente parlare di Gesù, perché il suo nome è ormai diventato famoso, ci dice Marco (*6, 14-29*). La gente ne parla. Chi è davvero questo Gesù? L'omicidio di Giovanni gli aveva provocato una grande angoscia, pervasiva nella sua psicologia. Lo aveva destabilizzato. Lui ascolta i pareri. Qualcuno dice chiaramente: "Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi". Erode, non si dà pace. Ci crede e va dicendo: "Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto".

SOSCLIMA

LUCA MERCALLI



Settembre comincia in salita: sarà l'anno più caldo di sempre

In Italia – Settembre è cominciato con una domenica di temperature massime record per il mese in molte località del Nord dotate di almeno un sessantennio di misure, tra cui 32,7 °C a Torino-Caselle, 34,0 °C a Milano-Linate, 35°C a Capo Mele (Savona), 35,2 °C a Treviso-Istrana, 36,1 °C a Parma, valori 6-8 °C sopra media. Vasto incendio boschivo sulle alture di Moggio Udinese. In seguito l'anticiclone nord-africano ha iniziato a cedere lasciando avvicinare perturbazioni da Ovest, sebbene in un contesto ancora estivo soprattutto al Sud (39,1 °C venerdì 6 settembre a Mineo, Catania). Nubifragio da 60 mm di pioggia martedì 3 a Roma, allagamento di sottopassi e metropolitana e lievi danni all'Arco di Costantino, colpito da un fulmine. Il giorno più burrascoso è stato giovedì 5: nubifragi sulle Alpi Torinesi (in 12 ore fino a 216 mm di pioggia ad Ala di Stura), violente piene torrentizie hanno invaso strade, centri abitati e alpeggi tra le valli Chisone, Susa e Lanzo, due ponti crollati e 50 persone isolate tra Mattie e Bussoleno per l'alluvione del Rio Gerardo, e un boscaiolo disperso nel torrente Orco in piena a Feletto, in Canavese. Diluvi anche sul Ponente Ligure (140 mm di pioggia in sei ore, inondazioni e gravi danni alle colture nella piana di Albenga), in Lombardia (128 mm a Milano-San Siro e la solita esondazione del Seveso) nonché in Veneto; inoltre, tre tornado hanno seminato scompiglio negli stabilimenti balneari tra Bellaria e Torre Pedrera (Rimini), danni da vento anche a Latina e Bari. Benché irregolari, da fine agosto i primi rovesci hanno cominciato a bagnare Sicilia e Sardegna, provate da una siccità che – secondo uno studio del gruppo di ricerca World Weather Attribution – è stata aggravata dall'intensa evaporazione dovuta al caldo anomalo di origine antropogenica. Una situazione che rischia di diventare cronica nelle due isole al progredire del riscaldamento globale, e oltre alla riduzione delle emissioni serra urge l'ammodernamento delle reti idriche a uso civile e agricolo, oggi fatiscenti.

FUTURO PICCHI STORICI IN MOLTE ZONE D'ITALIA E DAL NORD ARRIVA L'ECCEZIONE DELL'ARTICO

Nel mondo – Eccezionale calura tardiva dalla Scandinavia ai Balcani: in Norvegia e Svezia per la prima volta si sono superati i 30 °C in settembre (30,6 °C a Etne, non distante da Bergen, e 31,1 °C a Lund, presso Malmö), nuovo record nazionale settembrino anche in Slovenia (36,3 °C sul Carso) e in singole località a Berlino (34,1 °C), Francoforte (33,1 °C) e Zurigo (31,3 °C). Negli altri continenti, primato mensile di caldo per Taiwan (39,6 °C), e a Phoenix, in Arizona, dal 27 maggio, ovvero da 104 giorni, le massime non scendono sotto la soglia dei 37,8 °C (100 gradi Fahrenheit), la più lunga sequenza mai registrata. Dopo aver causato 16 vittime nelle Filippine, il tifone Yagi ha attraversato il Mar Cinese Meridionale con venti a 260 km/h risultando tra i quattro più violenti mai registrati nella zona, ed è approdato venerdì nella provincia di Hainan facendo misurare la più bassa pressione atmosferica storicamente nota in Cina (922 ettopascal); oltre 400 mila evacuati, e danni anche a Hong Kong e in Vietnam. Impetuose alluvioni-lampo a Medina (Arabia Saudita), e negli stati meridionali dell'India insistono inondazioni per piogge monsoniche con almeno una trentina di morti. L'aggiornamento climatico del servizio Copernicus è un bollettino di guerra: agosto 2024 nel mondo è stato il più caldo di sempre pari merito con agosto 2023, ed è ormai quasi certo che l'anno nel suo insieme batterà il record già sbalorditivo di quello passato. L'estate è risultata la più cocente sia in Europa, sia in tutto l'emisfero boreale, con il particolare contributo delle temperature eccezionali nell'Est europeo e nell'Artico norvegese, oltre 3 °C sopra media. A Longyearbyen (Svalbard) le ultime tre stagioni estive sono risultate le più calde in una serie dal 1900, ritoccando ogni anno il primato in un grafico esponenziale che lascia temere un'inquietante deriva climatica, nel Grande Nord e non solo.

ZOOM



MANIPOLÒ AZIONI

Scandalo Vaticano, Consob multa Torzi per 200mila euro

Nuovi guai per Gianluigi Torzi, il broker condannato per truffa al Vaticano, arrestato a Dubai il 10 gennaio su mandato dalla Procura di Milano e in attesa di estradizione in Italia per l'ipotesi di reato di aggiotaggio su azioni Aedes, un'azienda immobiliare quotata in Borsa, ma delistata nel 2023. Per i pm Torzi avrebbe commesso il reato tra il 2017 e il 2019. Il 7 agosto, la Consob ha ritenuto accertato che Torzi, attraverso società estere, avrebbe manipolato i corsi delle azioni Aedes e lo ha multato per 200mila euro, oltre a interdirlo per 20 mesi. Contro la decisione della Consob il broker potrà presentare ricorso alla Corte d'Appello di Milano. Il broker di 44 anni il 16 dicembre scorso è stato condannato in primo grado dal tribunale del Vaticano per il coinvolgimento nella gestione dei fondi della segreteria di Stato della Santa Sede e la truffa nella compravendita di un palazzo a Sloan Avenue, nel centro di Londra. L'inchiesta sullo scandalo ha portato a anche alle condanne del cardinale Giovanni Angelo Becciu, Raffaele Mincione ed Enrico Crasso.

"MA DECIDE IL TESORO"

L'ad Donnarumma vuol vendere Fs: "Scelta a breve"

Come il suo predecessore Luigi Ferraris, anche il nuovo ad di Ferrovie dello Stato Stefano Donnarumma ha la fissa di aprire le ferrovie ai capitali privati: evidentemente l'inghippo autolesionista dei fondi d'investimento in Autostrade insieme a Cdp non ha insegnato niente a nessuno. Il problema non è fare una scelta razionale: il duo Meloni&Giorgetti ha promesso a Bruxelles 20 miliardi di privatizzazioni in tre anni e al momento ne ha incassati solo tre. Dopo Mps, toccherà a Poste e Ferrovie. E così Donnarumma, ieri a Cernobbio ha buttato lì una frase involuta, ma al fondo chiara: "Apro a un'ipotesi di valutazione di una possibile apertura del capitale.



La quotazione è quasi sempre una conseguenza di un eventuale percorso del genere, ma per adesso non direi quotazione". La proposta, basata su "uno studio precedente" arriverà "in pochi mesi", e l'operazione potrebbe essere conclusa "in un paio d'anni": "Comunque la decisione spetterà all'azionista", mette le mani avanti l'ad, che sa benissimo che l'azionista – il Tesoro – ha già deciso (ma Palazzo Chigi ancora no).

BUSTO ARSIZIO (VARESE)



Omicidio Parabiago, falsificati i codici fiscali dei figli di Adilma per farli diventare eredi

Documenti falsi e "prove tecniche" per investire il marito in bicicletta a Parabiago. Adilma Pereira Carneiro, la donna di 49 anni accusata di aver organizzato un piano per uccidere Fabio Ravasio (52 anni), ha fatto registrare due figli all'anagrafe con il cognome della vittima, prima di farlo uccidere, per ottenere l'eredità. E per farlo avrebbe falsificato i loro codici fiscali. Questo emerge dalle indagini in corso a Busto Arsizio sulla donna e sei complici – tutti parenti, amici e amanti – coinvolti a vario titolo nel delitto, insieme al fatto che prima di eseguirlo avessero fatto anche delle "prove tecniche di investimento" sul posto e realizzato video posticci in cui la madre sprona i figli (suoi e non di Ravasio) a piangere per lui, come materiale da esibire ai genitori. Ed è sul primo aspetto che si colloca un elemento nuovo: un grossolano tentativo di attribuire alla vittima la paternità degli ultimi due figli della donna probabilmente avuti dal precedente marito, Marcello Trifone, finito come lei in carcere con l'accusa di concorso in omicidio. Sul punto sono in corso nuovi accertamenti circa la reale paternità dei due figli: pare che la donna si fosse sottoposta ad inseminazione artificiale nel 2016. Stando a fonti vicine alla famiglia proprio il giorno prima di uccidere, tramite una mail dell'azienda in cui Ravasio lavorava, venivano inviati all'anagrafe comunale i loro documenti alterando le prime lettere del codice fiscale in modo che risultassero figli di lui e includerli nello stato di famiglia per puntare all'eredità stimata in circa tre milioni. Il Comune lo prende per buono ma il piano fallisce perché lo stato di famiglia non dà titolo legale di parentela. I carabinieri li hanno acquisiti come fonte di prova. Falsa anche la targa dell'Opel Corsa nera intestata ad Adilma e guidata dal figlio maggiore di lei, Igor, che travolse e uccise Ravasio mentre era in bici. Nuovi elementi riguardano il piano architettato per simulare l'incidente: prima di eseguirlo, con tanto di palo e garanzia che non ci fossero telecamere, erano state fatte anche delle "prove su strada" con un ragazzo che simulava un malore per verificare se mettendosi in mezzo alla strada questa veniva bloccata, in modo da non avere testimoni al momento dell'investimento contro il guardrail che ha poi ucciso l'imprenditore. Non è chiaro se sia lo stesso 45enne che il giorno del delitto si è prestato a fare da attore per il clan in cambio di un appartamento.

THOMAS MACKINSON

CISGIORDANIA



L'Onu chiede un'inchiesta seria per l'attivista americana uccisa

LA MORTE di Aysenur Ezgi Eygi, attivista 26enne americana di origine turca, giovedì durante una protesta filopalestinese vicino Nablus, in Cisgiordania, ha attirato l'attenzione anche dell'Onu. Il portavoce delel Nazioni Unite chiede "un'inchiesta approfondita" sulle circostanze dell'uccisione. L'esercito israeliano ha annunciato una propria indagine, ma la famiglia dell'attivista la ritiene "insufficiente". I familiari di Aysenur hanno fatto riferimento a un video che, a loro dire, "mostra che il colpo proveniva da un tiratore dell'esercito israeliano".

FRANCIA: PRIME NOMINE

Sinistra in piazza contro Macron, ma Barnier va avanti

PARIGI

La sinistra è scesa nelle strade ieri in tutta la Francia "per la democrazia" e contro il "colpo di mano" di Emmanuel Macron. Il presidente, denunciavano, ha "tradito gli elettori" affidando l'incarico di formare il governo al gollista Michel Barnier, liberale e conservatore del partito Les Républicains, che alle urne ha raccolto meno del 7%, invece che incaricare il Nuovo fronte popolare (Nfp), arrivato in testa alle elezioni. Centocinquanta le piazze convocate dal sindacato degli studenti e dal partito di sinistra radicale, parte del Nfp. A Parigi i manifestanti erano 26 mila secondo la polizia. C'erano ecologisti e comunisti, ma non i socialisti, spaccati sulle prossime mosse. Una frangia del Ps critica l'intransigenza del capo di partito Olivier Faure, di non partecipare al governo. Il Rassemblement National di Marine Le Pen intanto si trova a svolgere un comodo ruolo di arbitro. Il governo di Barnier sarà tutt'altro che di rottura: come capo di gabinetto ha scelto Jérôme Fournel, che ha affiancato Bruno Le Maire al ministero dell'Economia. Il premier ha esposto il suo programma: limitare i flussi migratori, mettere sotto controllo il debito pubblico, potenziare i servizi pubblici nelle campagne e rilanciare l'occupazione. Ha promesso "giustizia fiscale" e "miglioramenti" alla riforma delle pensioni e si è detto pronto ad aprire l'esecutivo a macronisti e sinistra. Ma il socialista Faure ha assicurato che "nessuno" del Nfp entrerà nel governo.

LUANA DE MICCO

GUERRA A GAZA



A Tel Aviv scendono in strada in 500mila: "Netanyahu fai liberare subito gli ostaggi"

TEL AVIV

Sabato sera. Si torna a protestare. In piazza ci accoglie l'urlo di ogni sabato sera da mesi "Liberarli tutti subito". Dall'altoparlante annunciano che i numeri sono alti, che la gente continua ad arrivare. Siamo 500.000. Negli ultimi giorni è apparsa in rete anche una lettera aperta degli ufficiali dell'Idf: "Noi, riservisti e soldati in servizio attivo, ufficiali e soldati semplici, annunciamo che non possiamo continuare così", scrivono. "La guerra a Gaza è una condanna a morte per i nostri fratelli e sorelle rapiti", continuano e annunciano che "se il governo non cambierà direzione e non si adopererà per promuovere un accordo per riportare a casa i rapiti, non saremo in grado di continuare" a difendere il Paese. A 11 mesi dall'inizio del conflitto: lo spartiacque è stato l'annuncio di quei sei cadaveri trovati in un tunnel a venti metri di profondità giustiziati con l'arrivo dell'esercito. Avrebbero potuto essere liberati in un accordo. Ma da novembre 2023 non ci sono stati più scambi né accordi. In qualche modo, aggiungendo ogni volta nuove condizioni, Nethanyau è riuscito ad evitarli tutti. Ora, da domenica primo settembre qualcosa è davvero cambiato in Israele. Nessuno vuole vivere in un paese che lascia morire i propri cittadini rapiti. È aumentato il senso di colpa per non averli salvati, e la protesta è cambiata, tutte le sere, e i numeri sono aumentati, e la rabbia e la frustrazione e il senso di impotenza. Le due proteste, quella contro il governo e quella dei parenti degli ostaggi, sono diventate una. La famiglia di uno degli ostaggi uccisi, di cittadinanza Usa oltre che israeliana, ha pubblicato uno straziante video girato da Hamas. Il giovane, Hirsh Goldberg è amputato di un braccio – senza anestesia – in prigionia. Eppure appare ancora tanto vivo in quelle immagini. Per la famiglia deve servire come un immediato campanello d'allarme al mondo perché agisca oggi per garantire il rilascio dei 101 rapiti prima che sia troppo tardi. Ma Netanyahu non ascolta, sordo a ogni richiesta. Vuole la guerra infinita. E la polizia, sempre più simile al suo ministro della sicurezza Ben Gvir, ha dichiarato che a causa di un esperimento in atto (!) non sarà permesso l'uso dei droni per fotografare la dimostrazione a Tel Aviv (certo per impedire di far vedere la folla). Eppure Ben Gvir dovrebbe sapere, lui che si dichiara religioso, che nell'ebraismo il precetto della liberazione dei prigionieri il "pidion shvuim" è uno dei più importanti così come quello di "arevim ze be ze" che ogni ebreo è garante dell'altro.

MANUELA DVIRI

LO STUDIO DI UNICASS

Una generazione nata sui social: un "Alpha" su 10 ne è dipendente



Uno su dieci: è la percentuale di under 14, quindi di bambini nati dal 2010 in poi, che – secondo una ricerca su un campione di circa mille soggetti e con l'applicazione della Bergen Social Media Addiction Scal – è dipendente dai social network. La ricerca è stata condotta dal dipartimento di Scienze umane, sociali e della salute dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e coordinata da Simone Digennaro. La percentuale della cosiddetta "Generazione Alpha" in realtà è del 12% e riguarda soprattutto le ragazzine, che risultano essere anche le più vulnerabili per quanto riguarda l'effetto dei social sulla percezione del corpo. Non c'è molto scampo. Secondo lo studio, il 99% dei giovani adolescenti utilizza Whatsapp o Telegram, l'88% i social network. TikTok va per la maggiore (77%), poi Instagram (70%) e Pinterest (44). Youtube è il primo della lista (86%). Poi Twitch, Snapchat, BeReal, Discord, X. Solo alla fine Facebook (11%). E anche se i principali sono condivisi con la Gen Z, i numeri di Youtube dimostrano che per la generazione Alpha si tratta principalmente di un uso passivo: guardare senza interagire.

Il controllo parentale è invece incostante. Il 43,5% degli intervistati ha spiegato di non essere controllato, con una percentuale che aumenta dalla prima media (33%) alla terza media (57%). Anche se quasi il 70% dice che i genitori sono a conoscenza dei profili social dei figli, il 24% ha però ammesso che i genitori sarebbero a conoscenza solo di alcuni profili. "Bisogna tenere conto – ha commentato Digennaro – che la Gen Alpha ha avuto un'accelerazione forzata nell'utilizzo della tecnologia e dei social per effetto della pandemia e che questi ragazzi sono figli dei Millennial, abituati a condividere foto, video e storie proprio di loro. È la prima a essere davvero online dalla nascita, è un fenomeno nuovo che va studiato e capito".

VIRGINIA DELLA SALA

36 FEMMINICIDI DA GENNAIO

Uomo uccide la moglie davanti ai 3 figli piccoli

ANCORA una donna uccisa dal marito. È accaduto a Montemaggiore al Metauro, frazione del comune di Colli al Metauro, in provincia di Pesaro e Urbino, dove un uomo di 54 anni ha ucciso a coltellate la moglie, una donna di 38 anni di origini brasiliane, nell'abitazione dove la coppia viveva, davanti ai tre figli minorenni. A dare l'allarme sono stati i vicini di casa, allarmati dai rumori di una furiosa litigata e poi dall'improvviso silenzio. Quando i carabinieri sono giunti sul posto hanno trovato la donna gravemente ferita, poi morta in elianbulanza. L'uomo, già segnalato in precedenza per maltrattamenti in famiglia, è stato trovato dai carabinieri ancora in casa. Da inizio anno solo almeno 36 le donne uccise dai compagni.

SPARI ALL'ULTRÀ BELLOCCHIO

Beretta resta in cella: "C'è pericolo di faida"

IL GIP di Milano ha convalidato il fermo e disposto il carcere per Andrea Beretta, il capo ultrà dell'Inter che mercoledì scorso ha ucciso Antonio Bellocco anche lui esponente della curva Nord e erede della 'ndrina di Rosano. Le accuse sono omicidio aggravato, perché Beretta era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, e detenzione illegale di arma da fuoco. Per il giudice il carcere è la sola misura idonea dati i gravi indizi di colpevolezza e la gravità. C'è un "serio e concreto pericolo che" Andrea Beretta, qualora fosse libero, "possa influenzare eventuali testimoni o trovare nuove occasioni per commettere altri delitti di matrice violenta per proseguire la faida che ha dato origine alla vicenda", ha scritto il gip.



BLOCCO RIVALUTAZIONE

Pensioni, Corte Conti ricorre alle Consulta

"LA PENALIZZAZIONE dei titolari di trattamenti pensionistici più elevati lede non solo l'aspettativa economica ma anche la stessa dignità del lavoratore in quiescenza". Con questa motivazione la Corte dei conti della Toscana ha sollevato un'eccezione di costituzionalità sul blocco della rivalutazione anti-inflazione delle pensioni. Lo rende noto un ex dirigente scolastico fiorentino, Marco Panti, oggi in pensione, il cui ricorso ha portato alla decisione del giudice contabile di trasmettere gli atti alla Consulta per una questione di legittimità costituzionale. Panti ha presentato ricorso al fine di ottenere la perequazione integrale del trattamento pensionistico negli anni 2022, 2023, 2024.



La Festa de il Fatto Quotidiano

ROMA - CASA DEL JAZZ

6-7-8 SETTEMBRE 2024

VIENI A FESTEGGIARE I NOSTRI 15 ANNI

PRESENTANO LA FESTA SILVIA D'ONGHIA E DAVID PERLUIGI





10:30 NUOVE IDEE SU LAVORO, SALARIO E IMPRESE
Maurizio Landini *(Cgil)*
ed Emanuele Orsini *(Confindustria)*
con Gianni Barbacetto
e Salvatore Cannavò

12:00 INCONTRO CON GIUSEPPE CONTE
con Luca Sommi e Paola Zanca

16:00 ISRAELE E GAZA: COME USCIRE DAL MATTATOIO
Stella Assange,
Alessandro Di Battista, Gad Lerner
e Martina Paesani *(Medici Senza Frontiere)*
con Maddalena Oliva

17:00 COME (E SE) CAMBIA LA TELEVISIONE
Bianca Berlinguer, Paolo Corsini
ed Enrico Mentana
con Antonello Caporale
e Martina Castigliani

18:00 È TORNATO IL FASCISMO?
Luciano Canfora, Franco Cardini,
Tomaso Montanari e Flavia Perina
con Fabrizio d'Esposito e Silvia Truzzi

19:00 C'ERA UNA VOLTA IL GIORNALISMO
Vittorio Feltri, Massimo Fini,
Antonio Padellaro e Giovanni Valentini
con Ettore Boffano e Lorenzo Giarelli

21:00 BALLOTTOLIERE 2024*
Marco Travaglio
**Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti*



#FESTAFATTO

Il programma potrebbe subire variazioni di orario.
Per tutti gli aggiornamenti inquadra il qr code
o consulta ilfattoquotidiano.it



















SOLDI&POTERE

PRESSIONE Maxibudget di 5,7 mln di euro usato per "indirizzare" la politica di settore

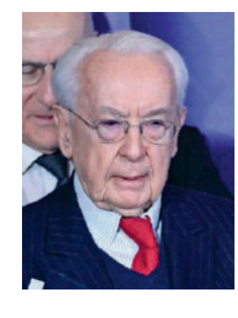


Al vertice Von der Leyen, Gentiloni e Timmermans hanno gestito l'esecutivo Ue FOTOANSA

Eurofi, la megalobby che scrive le riforme finanziarie della Ue

DE LAROSIÈRE, IL SUPERPOTENTE FONDATORE

NATO NEL 1929, il fondatore di Eurofi Jacques de Larosière è stato direttore generale del Fondo monetario internazionale (1978-87), governatore della Banca di Francia (1987-93), presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (1993-98). Nel 2009 ha presentato alla Commissione Ue il Rapporto de Larosière sulla supervisione finanziaria europea



» **Nicola Borzi**

Che Bruxelles sia una delle capitali del lobbismo globale è noto da tempo. Al 18 agosto, i professionisti incaricati di rappresentare gli interessi di terzi (vulgo lobbisti), ufficialmente iscritti al registro di trasparenza dell'Unione Europea erano 12.849, in rappresentanza di 12.883 portatori di interessi: 8.610 tutelano associazioni di settore, 3.721 sono Ong prive (almeno ufficialmente) di interessi commerciali, i restanti 551 lavorano su mandato della clientela. Poco meno di 3.500 sono belgi, quasi 1.830 tedeschi, 1.300 circa francesi, gli italiani sono 807.

UN BAR DI GUERRE STELLARI nel quale personaggi di ogni risma fanno a sportellate per agganciare e influenzare i legislatori e i membri della Commissione, in un turbinio di interessi in conflitto: da chi tutela l'ambiente e il clima a chi "spinge" le fonti fossili, dai paladini dell'industria della Difesa alle Ong per il rispetto dei diritti umani. Non tutti hanno lo stesso peso, non tutti dispongono degli stessi soldi, non tutti hanno alle spalle interessi trasparenti: il Qatargate insegna. Adesso però – e la coincidenza di tempi con le recenti elezioni europee e il rinnovo della Commissione non è casuale – la testata online *Politico* ha scoperto un opaco, sedicente "think tank" che offre alle aziende l'accesso ai politici e alle autorità di regolamentazione finanziaria della Ue. Il gruppo di pressione è specializzato nella rappresentanza di interessi finanziari (da cui il nome Eurofi) e ha incassato commissioni per quasi 6 milioni. Un sacco di soldi che oggi fa di Eurofi uno dei più grandi gruppi di lobbying alla Ue, nonostante abbia solo tre dipendenti a tempo pieno e non abbia conti pubblici. La sua attività principale, scrive *Politico*, consiste nell'organizzare due volte l'anno un evento di lobbying a porte chiuse in vista delle riunioni dei ministri delle finanze della Ue (il famoso Ecofin), che "attrae alti funzionari europei, banchieri centrali e addetti ai lavori della finanza". Eurofi è stata fondata dall'ex governatore della Banca centrale francese Jacques de Larosière e ha forti legami con la presidenza del Consiglio della Ue, che cambia a rotazione ogni sei mesi. È capeggiata da David Wright, ex funzionario britannico della Ue, e guidata dal francese Didier Cahen. Le sue conferenze si svolgono nei giorni che precedono l'Ecofin nel Paese in carica come presidente di turno. I giornalisti non sono ammessi.

I membri più anziani del Parlamento europeo, che ricoprono ruoli influenti nella legislazione finanziaria, hanno dichiarato a *Politico* che Eurofi ha pagato i loro soggiorni in hotel di lusso e parte dei loro viaggi. A luglio, Eurofi ha dichiarato budget di 5,7 milioni nel 2023 grazie ai versamenti dei suoi membri, tra cui figurano grandi banche, Borse, società finanziarie, di gestione del risparmio e giganti della tecnologia come BlackRock, Goldman Sachs e American Express. "È uno dei gruppi più opachi", ha affermato Kenneth Haar, ricercatore del Corporate Europe Observatory, un organismo senza scopo di lucro che studia il lobbismo alla Ue. "È davvero strano avere un budget così grande con così poche persone". Per dotazione finanziaria, Eurofi è una tra le lobby maggiori a Bruxelles, subito dietro giganti della tecnologia come Google e Apple. Ha una base associativa di oltre 100 iscritti e il suo budget è aumentato di quasi il 50% dai 3,9 milioni del 2020: tra le lobby finanziarie solo Insurance Europe è più grande, Eurofi ha battuto giganti come la Federazione europea delle industrie farmaceutiche e BusinessEurope, che rappresenta le Confindustrie nazionali. "L'impostazione di Eurofi è diversa da quella di altre grandi lobby di Bruxelles, che accrescono i propri uffici per cercare di influenzare la politica e conquistare l'attenzione degli eurocrati", scrive *Politico*. "Eurofi insiste sul fatto che non rappresenta gli interessi del settore finanziario e fornisce semplicemente una piattaforma per la discussione". Ma chi paga, quanto, e che tipo di influenza acquista?

DISCREZIONE TIENE DUE RIUNIONI L'ANNO DURANTE L'ECOFIN

La risposta, secondo logica, può essere desunta dall'analisi della legislazione di Bruxelles sul settore finanziario. "L'influenza della finanza è stata visibile negli ultimi anni, con l'introduzione di norme più leggere per banche e assicuratori rispetto a quelle richieste dagli enti regolatori, e un notevole successo nel moderare le riforme che potrebbero danneggiare gli interessi del settore", conclude *Politico*.

A FRANCOFORTE

Dentro la Bce è scontro aperto tra Italia & C. e "falchi" nordici

» **Marco Palombi**

I toni e i modi sono quelli ovattati di un'istituzione che ama fingersi indipendente per meglio svolgere il suo ruolo politico, ma dentro la Bce ormai c'è uno scontro aperto tra i "falchi" del Nord e le "colombe" mediterranee: il campo di battaglia è non solo, o non tanto, quel che la Banca centrale deve fare nei prossimi mesi, ma i suoi stessi obiettivi. Che la riunione del Consiglio di questo giovedì finisca con un altro taglio dei tassi dopo quello di giugno è scontato, il problema è semmai la direzione da prendere nel medio periodo e la comunicazione da dare ai mercati: l'Italia e altri Paesi vogliono un alleggerimento deciso della politica monetaria per aiutare la crescita, la Germania e altri (in maggioranza per ora) una riduzione del costo del denaro assai moderata, in modo da stroncare le pretese salariali dei lavoratori.

LE DIVERGENZE, come detto, prendono la forma di dichiarazioni non certo bellicose, ma durissime per chi conosca il gergo della banca centrale: "C'è un rischio reale che la posizione della Bce possa diventare troppo restrittiva: dobbiamo garantire che l'inflazione converga verso il nostro obiettivo senza frenare inutilmente l'economia", ha detto questa settimana a *Le Monde* Piero



Cipollone, membro italiano del board di Francoforte (l'altro, di diritto, è il governatore di Bankitalia Fabio Panetta). Tradotto: stiamo danneggiando l'economia. La collega tedesca Isabel Schnabel, al contrario, aveva spiegato alcuni giorni prima che dopo un primo ciclo di taglio dei tassi "dovremmo essere cauti per evitare che la politica monetaria diventi un fattore che rallenta la disinflazione" e dunque servirà "gradualità e cautela: il ritmo dell'allentamento non può essere meccanico". Tradotto: non stiamo danneggiando abbastanza l'economia.

SPACCATURA TASSI, SALARI, TITOLI DI STATO: TUTTE I TEMI DI DIVISIONE

Riassumendo grossolanamente, il dibattito attuale nel board di Francoforte è se tagliare i tassi fino al 3% (ora sono al 3,75) e poi fermarsi o scendere ancora abbastanza rapidamente in zona 2%: a oggi i falchi, quelli per la prima opzione, sono conteggiati dagli analisti in almeno 14 su 26 membri del Consiglio Bce, le colombe risultano 9. Sotto il metodo da seguire, però, c'è lo scontro di merito che riguarda i salari: i due italiani hanno detto più volte di augurarsi una crescita degli stipendi moderatamente superiore all'inflazione per fargli recuperare potere d'acquisto, i nordici non vogliono sentirlo dire neanche per scherzo e paventano una "spirale prezzi-salari" che in questi 3 anni non s'è certo vista.

Ma non di soli tassi vive la spaccatura nella Bce. Giovedì, per dire, il presidente della Bundesbank tedesca, Joachim Nagel, ha detto alla *Faz* che nella nuova strategia della Bce, in corso di aggiornamento, dovrà essere chiaro che non bisogna comprare troppi titoli di Stato neanche se l'inflazione è molto bassa: "Uno strumento che non va usato troppo". Sembrano parole innocue, ma significano che il famoso "bazooka" di Draghi in futuro dovrà sparare a salve: un nuovo *quantitative easing* sarebbe depotenziato. Lo aveva accennato mesi fa la stessa Schnabel: in sostanza, aveva spiegato, se l'inflazione è alta bisogna intervenire subito e con durezza, ma se è sotto il 2% anche di parecchio è meglio un approccio "più paziente". L'inflazione, giova ricordarlo, in generale aiuta i debitori e infatti ai creditori piace pochissimo...

LA PALESTRA

di Daniele Luttazzi

Ciao! Prima di cominciare gli esercizi studiate il mini-manuale *Preparazione H (t.ly/UPrir)*. Ci troverete alcune dritte sui fondamentali della battuta ben fatta (**brevità, esattezza, semplicità, sorpresa, ritmo**) e sugli errori da evitare.

Inviate i vostri esercizi a: ***palestraluttazzi@proton.me*** e non dimenticate di firmarvi con nome e cognome. *Sollevamento pesi* e *Kettlebell*: invio quotidiano (possono finire in prima pagina il giorno dopo). *Elastici* e *Fotogag*: invio entro venerdì (per le *Fotogag* usate solo foto prese dal *Fatto* o dai siti *Ansa* e *La Presse*). Gli altri esercizi: un unico invio cumulativo entro domenica. Indicate la rubrica cui partecipate: mi faciliterete la cernita.

AVVERTENZA: Non inviate battute e Fotogag prese dal *web* (siti satirici, Instagram, X, &c). Il senso della Palestra è esercitarsi, non farlo fare agli altri al posto vostro. Corollario: se le inviate qui, non inviatele altrove. E viceversa. Niente casini inutili. Nel caso, ve ne assumerete ogni responsabilità e ogni conseguenza (*shitstorm*, querele, blocco, &c).

Questa pagina è appena un assaggio degli esercizi migliori che avete inviato: il resto domani sul sito del *Fatto*. Buon divertimento!



ROBERTO BALDASSARRE

SENZAPAROLE



Elastici

Inventa la battuta per questa vignetta senza parole. L'autore della migliore riceverà in omaggio un abbonamento digitale annuo al *Fatto quotidiano*. (Sì, esatto!)
La migliore della settimana scorsa è di Fabio Orbitello. Congratulazioni!

GLI ESERCIZI: LE RUBRICHE.

Sollevamento pesi

Sangiuliano in lacrime: "Con Boccia una relazione sentimentale. Chiedo scusa a mia moglie". Tranquillo, lo sappiamo che siete per la famiglia tradizionale. (Matteo Capponi)
Maria Rosaria Boccia smentisce Sangiuliano: "Cristoforo Colombo non venne ispirato dalle teorie di Galileo". (Giovanni Carta)
Boccia: "Ho anche delle chat piccanti". Almeno è riuscita a far leggere qualcosa a Sangiuliano. (Matteo Capponi)
Dopo il libro sulle gaffe altrui, Sangiuliano scriverà un libro sulle amanti altrui. (Michele Negri)
Sangiuliano: "Non sono ricattabile". È che è bello e le donne non resistono. (Matteo Capponi)
Alessandro Giuli nuovo ministro della cultura, sua sorella è nello staff del ministro Lollobrigida, ex cognato della Meloni. Insomma i requisiti tecnici ci sono tutti. (Matteo Capponi)
Meloni: "Per molti anni l'Italia è stata fanalino di coda, ora non c'è più questa situazione". Si è spento pure quello. (Marco Farfarana)
Liguria, Renzi vuole mollare Bucci per appoggiare Orlando: "Ma pronto a fottere entrambi" (Federico Simoncini)
Alleanza tra Pd e Italia Viva, i Dem perderebbero un elettore su quattro. Quindi è un sì. (Nicola Ramponi)
Grillo attacca Conte: "Siamo a un bivio, visioni opposte". Da quando non c'è più il grillino Draghi, è andato tutto a rotoli. (Matteo Capponi)
Maxi rimpasto per il governo Zelensky: fuori i guerrafondai, dentro gli apocalittici. (Nicola Ramponi)
Gaza, bombe sugli sfollati. Israele si difende: "Provateci voi a trovare un punto dove non ce ne siano!" (Matteo Capponi)
Strage di Paderno, il 17enne in carcere studia matematica: "Se a una famiglia composta da 4 persone ne togli 3, quante ne rimangono?" (Silvio Perfetti)
Il Papa striglia le famiglie che preferiscono cani e gatti ai figli. Poi c'è chi non vuole rotture di coglioni e sceglie di diventare Papa. (Silvio Perfetti)



MARCO LAMALFA

Papa: "La fede in Dio non va manipolata per accrescere l'odio". Ma per incamerare l'otto per mille. (Nicola Ramponi)
Settembre, riaprono le scuole: bombardieri israeliani pronti al decollo. (Bruno Galletti)
Teo Teocoli su Adriano Celentano: "Eravamo amicissimi, da cinque anni non mi risponde più al telefono". Sarà uno dei suoi silenzi. (Matteo Capponi)
Ritirato un lotto Simmenthal a causa di un problema della scatoletta: si riusciva ad aprire. (Giancarlo Gismondo)
Ferrero lancia la Nutella vegana. Quando la apri ti fa la morale. (Federico Simoncini)
Quella del 2004 è stata l'estate più calda mai registrata, prima della prossima. (Giovanna Carucci)

Cyclette

La Nutella vegana non è ancora in commercio, a Napoli si vende già quella rubata (La Stampa 3.9/Giancarlo Gismondo)
Moglie tradisce il marito con il prete che aveva celebrato le nozze. (Fq Magazine 6.9/Marco Farfarana)
Si avvolge con del nastro adesivo e chiede di essere imbarcato come "bagaglio" (Corriere 2-9/Bruno Galletti)

Parallele

1. Milano, accoltella i genitori alla gola e li chiude in casa dopo l'aggressione. La coppia è in condizioni gravi. (ilgazzettino 7.1.22)
2. Triplice omicidio a Paderno Dugnano, il figlio 17enne confessa: "Ho ucciso papà, mamma e mio fratello". (corriere 2.9)
3. Cagliari, ferisce il padre e minaccia la madre con un machete: 17enne arrestato. (skytg24 4.9)
4. Il Papa torna a 'strigliare' le famiglie che preferiscono cani e gatti ai figli. (agi 4.9/Silvio Perfetti)

Pilates

1. Zelensky: "Portiamo la guerra in Russia affinché Putin senta pressione"
2. Zelensky: "Ve la siete bevuta la storia delle armi a esclusivo uso difensivo, eh?" (Giancarlo Gismondo)

Carnac

1. Liliana Segre: "Vicenda squallida e triste, in antitesi con qualsiasi forma di intelligenza".
2. Giornalista: "Senatrice, cosa ne pensa della rappresaglia di Netanyahu?" (Silvio Perfetti)

Quadro svedese

Telefono (s.m.): Dispositivo per la trasmissione e la ricezione della voce a distanza, sino al 2024 erroneamente ritenuto in uso anche dalla Mafia italiana. (Giuseppe Baccini)
La parola di questa settimana è: *Sottosopra*.




È di nuovo quello del mercato libero luce e gas. (Fabio Orbitello)

Spalliera

Murlo (s.m.): Il cerotto lungo, stretto e misterioso comparso d'un tratto sulla coccia pelata di Sangiuliano. (Luigi Santonicola)
La parola di questa settimana è: *Gavardo*.

Stepper

Puffi: corpi celesti (Pietro Camurri)
Ripetuti net: servizi deviati (Marco Redaelli)

Tapis roulant

Qual è una notizia adatta a TeleMeloni?
53) A Sua immagine, Rai 1: "Se Sangiuliano avesse raccontato tutto a Gesù, nostro Signore l'avrebbe perdonato?" (Silvio Perfetti)



GIANCARLO GISMONDO

Vogatore

Si è parlato così tanto del caso Genny-Boccia che Zelensky si è fatto un selfie con Putin. (Silvio Perfetti)

Kettlebell

Meloni difende Sangiuliano: "E allora Lollobrigida?" (Antonio Carano)

Palla medica

Quando vado a letto leggo sempre qualche pagina di un buon libro. Poi spengo la luce e dormo. (Silvio Perfetti)

Cavallina

Prendi una foto d'attualità dal Fq (o dai siti Ansa e La Presse) e inventa i dialoghi dei personaggi nella foto.

Avete una settimana di tempo per inventare almeno una battuta. Dateci dentro e proponete le vostre cose migliori. Buon divertimento!

Inviate i vostri esercizi alla email:
palestraluttazzi@proton.me



MISTERI ITALIANI



» SIMONA ZECCHI

Gli anniversari dei fatti di sangue eccellenti di questo Paese lasciano da sempre una scia che continua a tracciare insistente un percorso. E non si perde in rivoli.

A tale proposito, la lettera scritta dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa il 16 settembre 1979 a Giulio Andreotti, a oggi sconosciuta e che *Il Fatto* pubblica in esclusiva, è sempre stata lì, ferma, tra le carte dei segreti che scottano e per questo invisibile. In questo caso tra le carte del processo per l'omicidio del giornalista Giuseppe (Mino) Pecorelli ucciso poco prima: il 20 marzo del 1979. Omicidio sul quale pende ancora l'ultima inchiesta aperta dalla procura di Roma nel 2019 grazie al lavoro della giornalista Raffaella Fanelli.


Carlo Alberto dalla Chiesa

15

All. e

3735

Roma, 16 settembre 1979

Sig. Presidente,

Le sono tanto tanto grato per i sentimenti di solidarietà e di incoraggiamento, che si è compiaciuto farmi pervenire.

Sapevo della Sua benevolenza e, con una punta di presunzione, anche della Sua considerazione; ma l'aver potuto leggere così gentili espressioni in un momento di particolare travaglio interiore - e quando più ambivo ad un mio rientro nei ranghi e, quindi, nell'ombra - mi ha fatto bene ed è valso a quel po' di ossigeno di cui avevo bisogno.

Continuo a sperare che, nel giro di pochi mesi, le mie aspirazioni possano trovare la loro realizzazione e che gli stati emotivi concedano spazio anche a chi, più che apparire, intende conservare la fede nell'umiltà e nella modestia al servizio del nostro Stato. Ma è anche certo che, nella parentesi per la quale mi si è chiesto di continuare a recitare una parte, le mie prestazioni saranno caratterizzate - come Lei chiede - dal più genuino senso di responsabilità verso il Governo e verso la collettività.

Le rinnovo, Signor Presidente, i sensi della mia gratitudine.

Gen.D. Carlo Alberto dalla Chiesa

On. Giulio ANDREOTTI
Corso Vittorio Emanuele
ROMA

Il documento
Agli atti del processo sulla morte di Mino Pecorelli c'è la lettera del 16 settembre 1979 di Dalla Chiesa ad Andreotti

DALLA CHIESA NEL '79: "RECITO UNA PARTE"

ESCLUSIVO In una lettera al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il Generale dell'antiterrorismo descrive la sua condizione a pochi mesi dall'irruzione nel covo Br, dove fu recuperato il memoriale Moro

"Continuo a sperare che nel giro di pochi mesi le mie aspirazioni possano trovare la loro realizzazione – scrive Dalla Chiesa rivolgendosi ad Andreotti – e che gli stati emotivi concedano spazio anche a chi, più che apparire, intende conservare la fede nell'umiltà e nella modestia al servizio del nostro Stato. Ma è anche certo che – continua ancora il Generale – nella parentesi per la quale mi si è chiesto di continuare a recitare una parte, le mie prestazioni saranno caratterizzate – come Lei chiede – dal più genuino senso di responsabilità verso il Governo e verso la collettività".

Il contesto. A Dalla Chiesa era stato da poco affidato il compito di super coordinatore di una struttura interforze antiterrorismo nella quale erano compresi, oltre ai reparti territoriali Anticrimine dell'Arma e ad agenti di Polizia, anche i servizi di sicurezza (come indicano le carte visionate dal *Fatto* e conservate presso l'Archivio centrale di Stato a Roma). In misura minore anche la Guardia di Finanza. La collaborazione tra il Sismi e Dalla Chiesa durerà 5 mesi: agosto 78-dicembre 79. Un potenziamento investigativo tutto che il ministero dell'Interno e della Difesa avevano cominciato a imbastire però in pieno sequestro Moro, già dall'aprile del 1978.

Dalla Chiesa rispondeva direttamente al ministero dell'Interno, retto da Virginio Rognoni, e alla presidenza del Consiglio (governi Andreotti-Cossiga). Circa 800 documenti, poi, custoditi dalla Prima divisione Sismi (oggi Aise) e redatti in quel periodo sono ancora materia di segretezza, almeno al pubblico, seppure inviati solo in parte alla magistratura negli anni '90. Prima di questo incarico il generale aveva vigilato sulle carceri di tutta Italia, ruolo che a vicenda Moro già conclusa sarà rilevante. Infatti, a inizio gennaio 1979, il generale, il giornalista Pecorelli e il maresciallo della polizia penitenziaria Angelo Incandela, sentito anche dall'ultima Commissione Moro, si incontreranno in segreto, fuori dal carcere di Cuneo, per incaricare Incandela di recuperare parte delle carte di Moro, l'obiettivo numero uno di Dalla Chiesa in quel periodo, come dichiarato dal generale stesso durante un'audizione alla prima Commissione Moro. Incandela al tempo effettuava all'interno delle carceri attività di spionaggio sia per Dalla Chiesa sia per il Sisde creando per questo attriti tra il generale e il servizio civile. Come è noto storicamente, e stabilito anche da un processo per diffamazione del 2015 contro un ufficiale dei carabinieri che partecipò al blitz del 1° ottobre, Roberto Arlati, assolto per quanto scritto nel suo libro, è un fatto che le carte di Moro, quel memoriale rinvenuto in due fasi in Via Montenevoso 8 (1978-1990), era stato asportato "prima della numerazione dei fogli di cui era composto" e tornato assottigliato.

Dal 29 gennaio 1979, Dalla Chiesa assume il comando della 1° divisone Pastrengo di Milano con competenza territoriale sull'Italia del Nord mantenendo la collaborazione con il Sismi e continuando a occuparsi della lotta al terrorismo sino al 1981.

Pecorelli, Dalla Chiesa, Incandela. Il Maresciallo, deceduto nel 2018, ha sempre rilasciato dichiarazioni nei vari processi che hanno trattato questa materia incandescente. In un verbale del 2016, Incandela sarà anche più esaustivo e riferirà che fu il giornalista Pecorelli, da lui riconosciuto successivamente dalle foto dei giornali quando fu ucciso, a rivelargli come nel carcere di Cuneo entrava materiale di tutti i tipi, inclusi armi e droga. Pecorelli, in quel frangente, gli indicò anche dove avrebbe potuto trovare i documenti-Moro che Incandela due settimane dopo effettivamente rinvenne consegnandoli a Dalla Chiesa. Questa ricostruzione a oggi è stata accertata.

Incandela incontrò più volte Dalla Chiesa negli anni, ma per questo specifico compito ebbe due incontri tra il dicembre '78 e il gennaio del '79. Nel 1981 si rivedranno di nuovo per un altro incarico che Dalla Chiesa voleva affidargli sulle carte Moro. In un momento in cui il Generale uscì, riferisce alla Commissione Moro 2 Incandela: "Cercai di sbirciare sollevando dei fogli. Erano fogli dattiloscritti e in uno di essi c'era il nome di Andreotti l'unico che riuscii a memorizzare. Aggiungo che il pacchetto poteva essere di un centinaio di fogli, alto 2 centimetri e mezzo e poteva corrispondere alla quantità di fogli contenuti nel pacchetto a forma di salame (quello da lui rinvenuto a gennaio del 1979 nel carcere di Cuneo *ndr*)". Stando al racconto di Incandela, Dalla Chiesa gli chiese di reintrodurre "il salame" nel carcere. Operazione che il maresciallo si rifiutò di fare. Fino al 1993, il sottufficiale conserverà bobine (con cui registrava gli incontri con i detenuti) e documentazione che hanno riguardato questa attività. Poi le distruggerà. Ma di fatto nessuna perquisizione è stata effettuata al riguardo dalla Commissione Moro 2 come ci è stato confermato. Probabilmente questa è stata l'ultima possibilità di avere più notizie sulle carte Moro mancanti – mai rinvenute in forma originale – dopo l'episodio rivelato da Fulvio Martini (ammiraglio a capo del Sismi per molto tempo) all'ex Presidente della Commissione Stragi Giovanni Pellegrino riguardo la sottrazione di carte Gladio dalla sua cassaforte durante il sequestro Moro.

Le carte di Via Montenevoso sono state oggetto approfondito di indagine durante la Commissione Stragi dalla quale è emerso come nel 2001, negli archivi della Digos di Roma, vennero rinvenuti due faldoni, già classificati come "segretissimi", contenenti un elenco di donne e uomini, indicati quali "appartenenti Organizzazione Gladio". La lista è collegata al sequestro Moro ma non è chiaro se fosse parte delle carte di Via Montenevoso.

Pecorelli e la stampa sulle carte Moro. Nell'ottobre del 1978, dopo il blitz di Milano, oltre a Pecorelli sulla rivista O.P., che anticipò alcuni contenuti del memoriale resi noti solo poi nel 1990, ne scrissero anche i settimanali *Panorama* ed *Espresso* senza una diretta lettura delle carte, al contrario di Pecorelli che se ne occuperà fino a pochi giorni prima della morte. Nell'ultimo numero, pubblicato proprio il 20 marzo 79, il giornalista torna sulla questione ("Aldo Moro un anno dopo") citando Dalla Chiesa e una scoperta durante il blitz. Nel 1988 di carte Nato appartenenti al materiale del blitz ne scrisse anche un collaboratore di Dalla Chiesa, Vincenzo Morelli.

Tra marzo e settembre 1979 si consuma dunque quella "recita di una parte" come richiesto a dalla Chiesa? Recita che termina il 3 settembre del 1982 dopo soli 100 giorni come prefetto antimafia in Sicilia? Una possibile lettura. Intanto diversi collaboratori ormai e una intercettazione del boss Guttadauro, allora capo del mandamento di Brancaccio, emersa sempre nel 2001, indicano come quell'omicidio fosse stato frutto di un favore fatto a qualcuno.

Newey va all'Aston Martin

L'ingegnere britannico, grande mago dell'aerodinamica e cercato a lungo dalla Ferrari avrebbe ottenuto un contratto di 5 anni a 30 milioni l'anno



Vela, Luna Rossa sconfitta

La barca italiana è stata battuta da Ineos Britannia nel suo settimo match race. Oggi il round robin si chiude con la regata contro la barca Alinghi Red Bull



L'INTERVISTA | **Side Baby** Rapper, ex leader della Dark Polo Gang
Il 13 settembre esce il nuovo disco: "Leggendario"

"Io? Potevo essere morto a 27 anni come Morrison Invece sono qui e vaffa..."



» Alessandro Ferrucci

Si chiama Arturo Bruni. È conosciuto, anzi famoso, tra i ragazzi è famosissimo come Side Baby.

È un rapper.

Dieci anni fa ha scoperto e vissuto il clamore insieme ad altri tre: era la Dark Polo Gang, quartetto capace di influenzare, di traghettare, di imporre uno stile verbale e uno standard di vita.

Gioielli, orologi di lusso, abiti griffati, sesso, auto, droga, amici, la strada questi i temi principali.

È figlio di uno dei migliori sceneggiatori italiani, nonché regista, Francesco Bruni e dell'attrice Raffaella Lebboroni.

Come Side Baby il 13 settembre esce il nuovo lavoro, *Leggendario*. Rolex, auto, droga, dipendenze, successo e "fica" sono sempre presenti. Eppure è sorprendente: emana un retrogusto superiore a qualunque apparenza.

Ci sediamo a un bar di Roma, zona Testaccio; passa un tizio: "Ha un bel Rolex; *(pausa)* ho perso un Daytona *(Rolex da almeno 25mila euro)*".

Come lo ha perso?

Ero in Sardegna: dopo una nottata un po' folle, di peripezie, una volta in aeroporto mi sono reso conto di non averlo al polso. Ma non ho idea di come e quando l'ho tolto. Ho rosicato una cifra.

Il Rolex è molto citato nei suoi brani.

Gli orologi di lusso restano una fissa per i ragazzi, ne sanno più degli adulti; per me e per i miei amici, da giovane, era un obiettivo.

Lo status è il lusso.

Oggi lo idolatro meno; al tempo de La Dark Polo Gang i pezzi erano incentrati sul "me compro questo", "me compro quello" come per esorcizzare un qualcosa che non avevamo.

Ci è arrivato subito.

A vent'anni ho speso un bel po' di soldi in stronzate (altra pausa); le domeniche precedenti chi ha intervistato?

Anche Filippo Bisciglia di *Temptation Island*...

Lo guarda la mia ragazza: quel programma crea dipendenza pure nelle persone che ritengo intelligenti.

Di dipendenza parla spesso nei suoi testi.

A bomba; nei miei brani ho temi ricorrenti come la strada, Roma, il brand, il lusso, quello che vorrei: tutte cose vere.

Sono testi in presa diretta.

Qui c'è la differenza con mio padre: da sceneggiatore magari si fa ispirare da un libro, mentre io parlo di me, di quello che mi accade, poi cerco di farlo suonare più figo.

Appunto, in presa diretta.

Il rapper è questo. La scrittura è semplice.

Sono dieci anni dalla Dark Polo Gang.

Il collettivo è nato prima, una realtà più vasta dei quattro del gruppo: oltre a noi c'era un numero articolato di amici diventati improvvisamente famosi quanto noi perché citati nei pezzi o apparsi nei video; insomma, il pubblico si è appassionato al nostro mondo.

Avete acceso un riflettore.

Sì, sulla nostra vita.

Quando ha iniziato a scrivere?

A sette anni e non pensavo di diventare un rapper; (ci pensa) ascolto il rap da sempre.

Come andava a scuola?

Male. Malissimo. Anzi, non ci riuscivo proprio a stare: avevo un problema fisico di concentrazione, poi con gli anni hanno capito che soffro di disturbo dell'attenzione; la scuola l'ho odiata però ero fortissimo nelle lingue.

Secondo Alessandro D'Alatri il palco è una droga potentissima.

È un questione chimica: quando ho i concerti, prima d'iniziare mi capita di sentirmi stanco, magari ho *magnato* troppo, bevuto de più, fumato non si sa quanto. Appena salgo sul palco, e sento gli applausi, passa tutto e mi focalizzo solo su quello...

Però?

È stato difficile imparare come si sta sotto l'occhio del riflettore, a sopportare questo feticismo esasperato; per fortuna all'inizio ero in una band: mi ha aiutato.

Mentre da solo..

Non avrei mai avuto le palle di dire "faccio rap, ascoltate le mie canzoni"; non avrei mai avuto la forza di andare avanti nonostante le persone che ripetevano "quanto siete cojoni, fate schifo". Invece in quattro ci spalleggiavamo e ci sentivamo i più fighi.

Suo padre racconta: "Uscivamo per strada ed era impressionante vedere i ragazzi che lo fermavano".

(Sorride) Era abituato all'ammiratore, al fan, non era pronto alle frotte di ragazzini, magari meno colti dei suoi standard e che mi trattavano come fossi un calciatore.

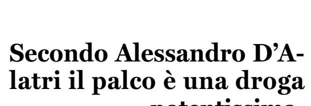
Lei si è spaventato?

Sotto certi aspetti sono molto




[redacted]

Il ritorno In alto una delle ultime immagini di Arturo Bruni (Side Baby); a destra un cartellone a lui dedicato



Me so' sfondato di ogni tipo di droga, ed è il mio grande problema

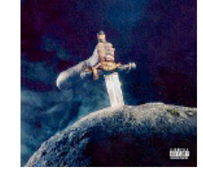
[redacted]

BIOGRAFIA

SIDE BABY

Pseudonimo di Arturo Bruni, è nato a Roma il 13 settembre 1994. Ha fatto parte dal 2014 al 2018 del gruppo musicale Dark Polo Gang sotto lo pseudonimo Dark Side. Il 24 agosto 2018 pubblica il suo primo singolo "Medicine"; da lì è partita la sua carriera da solista; il 13 settembre l'uscita del suo nuovo lavoro "Leggendario"

IL **DISCO**



Leggendario
Side Baby
Esce il 13 settembre con Michele Lamonica come produttore esecutivo



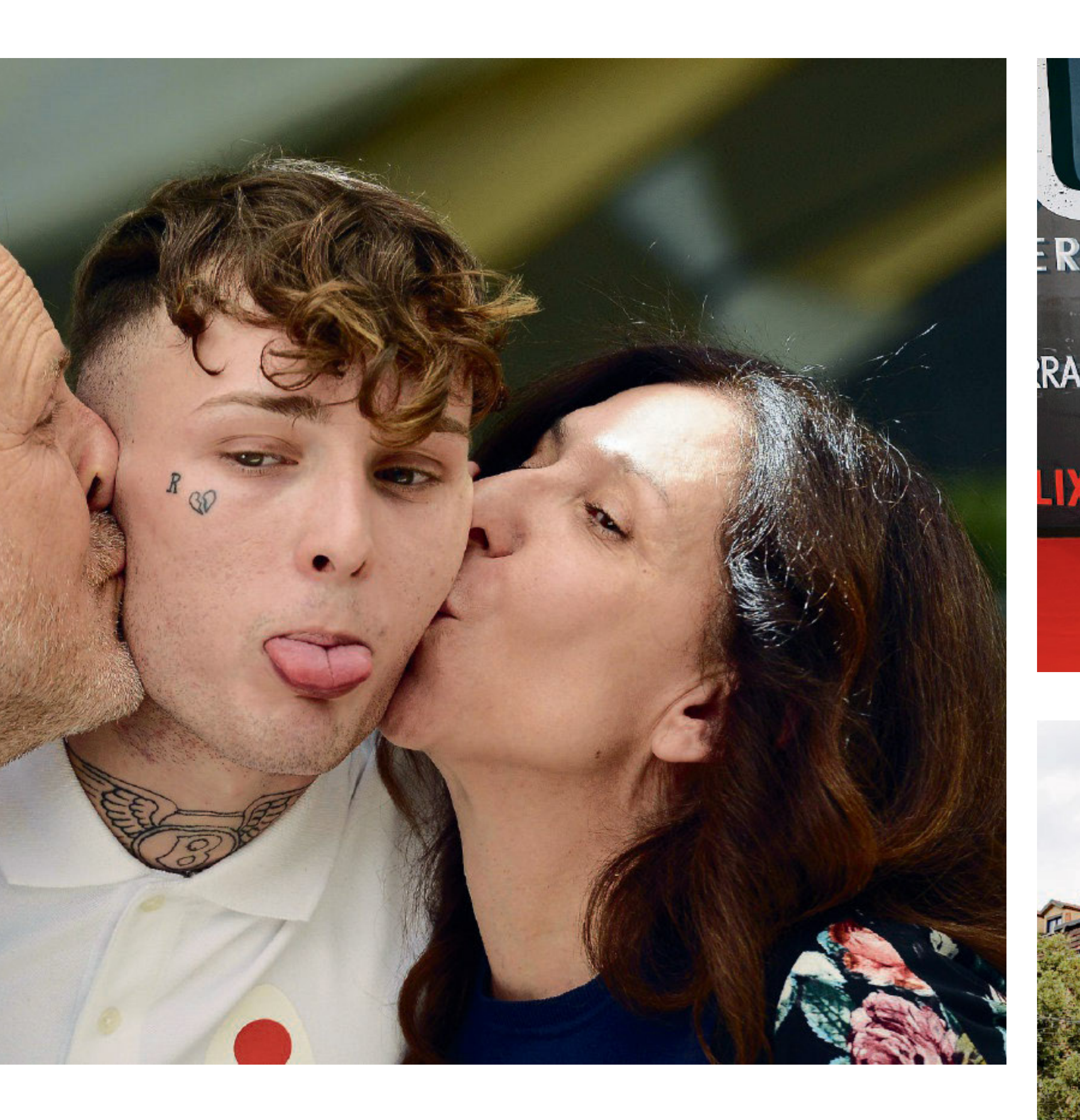
Moto GP, vince Martin

Nella gara sprint lo spagnolo leader del Mondiale si impone davanti a Bagnaia e allunga in classifica portandosi a +26 sullo stesso Pecco. Oggi il Gran Premio



È morto Cesare Poli

Dopo Riva e Niccolai, in questo 2024 se ne va un altro dei protagonisti del Cagliari dello scudetto. È morto a 79 anni Cesare Poli, ex mediano impiegato anche terzino



[redacted]

In "casa" Al centro con Francesco Bruni e Raffaella Lebboroni; a sinistra la Dark Polo Gang FOTO ANSA

sicuro di me: in apparenza tutto quello che è arrivato l'ho preso bene; poi se mi fermo e rifletto sul meccanismo umano che c'è dietro, sulla necessità di capire cosa fai a prescindere dalla musica, allora nasce qualche dubbio.

Personaggio pubblico.
Come se fossi un giardino pubblico; di fan ne ho sempre avuti: da ragazzino ho creato una crew di *graffitari*, poi ho sempre avuto tanti amici, mi hanno eletto rappresentante d'istituto e senza motivo, solo perché popolare, perché piacevo alle ragazze.

Quindi...
Mi fa strano da quando il bacino è andato oltre i miei meriti, da quando sono riconosciuto a prescindere.

Ha un bagaglio culturale superiore a quello che vuole far trasparire.
È solo vario; (ci pensa) dentro al bagaglio ci sono pure cose che uno non direbbe.

Tipo?
Su certi aspetti sono un po' autistico, magari mia madre mi dà un libro, lo poso sul comodino e per sette mesi ci rullo solo le canne, mentre mi guardo un film e ascolto la musica che dico io.

Guarda i film.
Lo so, i ragazzi li vedono sempre meno.

Il preferito?
L'odio (del 1995, Palma d'Oro a Cannes); però non conosco quelli degli anni 60 con Monica Vitti.

Sa chi è Monica Vitti.
E certo, però non so tante altre cose; se mi domanda una canzone di De André non so rispondere.

Ci risiamo: conosce De André.
Non so nemmeno i pezzi di Vasco Rossi.

Neanche un cantautore?
Mi piace un po' Jannacci.

E tre: quanti suoi coetanei conoscono De André o Jannacci?
Ma non si pongono la questione: se ascoltano un qualcosa a loro ignoto, resta lì, mentre io devo capire, mi devo informare, mi dà fastidio non sapere.

È differente rispetto a chi l'ascolta.
Su alcuni aspetti. Forse sì. Non lo so.

> **"Ho recitato nel film di mio padre, ma l'ho fatto veramente impazzire**

[redacted]

Sembra un personaggio di *Smetto quando voglio*: quando dei laureati fingevano di non esserlo.
Non mi voglio sbrodolare, non voglio apparire uno che ne sa tante, perché è da lì che si cade.

Le hanno mai dato del figlio di papà?
Ai tempi della Dark ci accusavano di essere figli del centro, di famiglie ricche. E non era vero.

Per alcuni viene da una famiglia radical chic.
Per uno di destra potrebbe, eppure mia madre arriva da una famiglia umile, gente di chiesa, sempre in parrocchia; mio padre da Livorno. Per me i radical chic sono i ricconi.

Ma per un ragazzo di borgata...
Ok, posso apparire uno de sinistra, strano.

Il mondo del cinema l'ha mai affascinata?
Più interessato al dietro le quinte: in alcuni film mi hanno preso come attrezzista.

Ha recitato...
Coprotagonista in *Tutto quello che vuoi*; però mi piace il ruolo di attrezzista, dove trovi persone straordinarie, vere.

Da iperattivo come ha sopportato il set?
Ho fatto impazzire mio padre, infatti mi trattava peggio di tutti; ma non ho mai realmente pensato di recitare e come forma di rispetto a chi si occupa di cinema; poi potrei solo diventare un caratterista.

Perché?
Ci riesco se mi affidano ruoli simili a me, quindi il pischello di Roma, coatto che manda *affanculo* uno che si comporta da stronzo; *(pausa)* Heath Ledger in *I segreti di Brokeback Mountain* è un attore vero, io non sarei in grado, al massimo potrei fare il cinema pasoliniano quando utilizzava i ragazzi di borgata

Resiste, resiste, poi le scappa pure Pasolini...
(Ride) Scappa il vero me?

Di quello che ha costruito cosa non si aspettava?
Era tutto nel conto: abbiamo capito da subito che poteva succedere la qualunque, perché è esplosa in maniera virale; per capirci: ai miei concerti viene dal pischello di borgata al figlio degli industriali che si presenta da noi con una bottiglia da ventimila euro.

Trasversale.
Siamo aperti a tutto quello che arriva; (cambia tono) sono stato il primo a tatuarmi in viso.

Ha cancellato qualcosa?
Un paio, solo perché erano brutti, non per pentimento.

Con i tatuaggi in viso come la guardavano e la guardano?
Come un matto. È normale.

Cosa?
A otto anni ho scoperto Lil Wayne (rapper e produttore statunitense) e lui ha le lacrime tatuate in faccia; da allora ho sempre detto a mia madre: "Anche io"; lei impazziva: "Mani e viso no! Sono sacre". Poi il primo me lo sono fatto da solo a 11 anni, a casa di un amico.

Dopo è stato imitato.
Non sono il primo in niente, anche io mi sono ispirato.

La lotta e le minacce tra rapper sono reali o funzionali?
La questione è semplice: se anni fa suonavi il rap eri inquadrato come nerd, appassionato all'America, senza speranze economiche; oggi in Italia va di moda, girano molti soldi e non se ne occupa solo il pischelletto, ma chiunque, chiunque pensa di guadagnare, anche il pazzo o il criminale che vuole svoltare.

Oggi siete un po' come i calciatori.
Solo che il rap è più semplice della Serie A.

Ha mai avuto paura?
No, ho dedicato la mia vita a muovermi per strada: a dieci anni tornavo a casa alle tre del pomeriggio, posavo lo zaino, uscivo e rientravo alle nove; mi comporto bene, e se mi vuoi male vuol dire che sei una merda.

È un punto di riferimento per i ragazzi, taglia mai una strofa per scrupolo?
Andrebbe contro il rap.

Essere punto di riferimento le causa mai angoscia?
Ogni tanto, specialmente quando i ragazzini mi inviano sui social le immagini di droghe e vantandosene, come a dire: sono come te. Lì ci ho pensato.

In particolare?
Alla musica che ho ascoltato da ragazzino: ho creduto che certe situazioni fossero giuste o non così sbagliate.

In quanto a dipendenze non si è sottratto...
Cazzo, me so' sfondato ed è il mio grande problema.

È...
Sono sempre nella fase del migliorarmi, non bisogna mai abbassare la guardia, mai sentirsi al sicuro; però non uso più sostanze pesanti. Ed è tosta.

La sua fortuna...
La famiglia, gli amici, un sistema di supporto, altrimenti sarei morto o in carcere. Al cento per cento.

Se fosse morto a 27 anni sarebbe entrato nello stesso club di Jim Morrison o Kurt Cobain.
Invece li abbiamo passati (al plurale) e vaffanculo; oggi sono leggenda anche senza il "27".

Ci ha pensato.
È nella testa di tutti quelli che suonano e hanno quello stile di vita.

Un'altra parola chiave dei suoi pezzi è "fica".
Perché a lei non piace?

A *XFactor* sarebbe andato come giudice?
Se mi danno i soldi, subito: ho una figlia da campare.

Non ha niente da parte?
Qualcosa, tanti li ho buttati.

Sua figlia ama i tatuaggi?
Sì, li guarda sempre

Quando il suo primo?
Mai. È troppo bella; (pausa) se vorrà a 18 anni, cazzi suoi.

Lei chi è?
Arturo. Side. Un prodotto di questa città. E un padre.

CINEMA Il regista spagnolo conquista la Mostra con il suo "The Room Next Door", pellicola sulla fine vita. L'Italia è d'Argento con "Vermiglio"; mentre la Coppa Volpi va a Nicole Kidman

A Venezia il Leone d'Oro ruggisce per Almodóvar

A CORBET L'ARGENTO PER LA REGIA

DALL'ALTO: Maura Delpero, regista di "Vermiglio"; quindi l'enfant prodige americano Brady Corbet per "The Brutalist"; Nicole Kidman miglior attrice del film "Babygirl"







» **Federico Pontiggia**

VENEZIA

Que viva Pedro! Vince Venezia 81 il drammone strappafazzoletti *The Room Next Door* di Almodóvar, che contempla il tema ultrasensibile dell'eutanasia con la terminale Tilda Swinton e la lacrimevole Julianne Moore: "Dire addio a questo mondo in modo pulito e con dignità è un diritto fondamentale, non è politico ma umano. E i governi devono promulgare le leggi appropriate per garantirlo. So che va contro ogni credo che intende Dio come unica fonte di vita, ma chiedo ai praticanti di rispettare e non intervenire nelle decisioni individuali. L'essere umano deve essere libero di vivere e di morire quando la vita è insopportabile". Al suo primo film in lingua inglese Almodóvar trova il primo Leone d'Oro (nel 2019 fu alla carriera), con la presidente di giuria Isabelle Huppert che convalida il "ratto dello spagnolo" compiuto dal direttore Alberto Barbera ai danni di Cannes, di cui il 74enne cineasta è stato habitué mai impalmato. In testa alla classifica della stampa e prodigo di commozione al Lido, ora *The Room Next Door* (dal 5 dicembre in sala) ha via libera per gli Oscar. Ma non è un capolavoro: a parte *M* di Joe Wright – e se in un festival di film la meglio cosa è una serie… – Venezia non ne ha visti, con un'annata zeppa di star e povera di Cinema. Deludente la compagine italiana in competizione, eccezion fatta per l'opera seconda *Vermiglio* di Maura Delpero, un *Albero degli zoccoli* al Passo del Tonale, che miscela naturalismo, antropologia e desiderio: guadagna all'Italia un Leone d'Argento, segnatamente il Gran Premio della Giuria, per il quarto anno consecutivo. Applausi sinceri – anche al giurato Peppuccio Tornatore – e appuntamento il 19 settembre in sala. L'altro felino d'Argento, per la regia, va all'*enfant prodige* americano Brady Corbet per *The Brutalist*, fluviale e potente affresco sull'architetto Adrien Brody scampato all'Olocausto e brutalizzato dal capitalismo. C'era l'imbarazzo della scelta davanti alla macchina da presa, eppure il verdetto non imbarazza. Coppa Volpi femminile a Nicole Kidman, che tornata al Lido ha tristemente ricevuto la notizia della morte della madre ed è subito ripartita. Assente alla cerimonia, ma presentissima nella memoria degli spettatori: si dà anima e corpo nel turbosessualliberista *Babygirl* di Halina Reijn, mostrandosi desnuda e "umiliata" laddove un'attrice italiana mai oserebbe. Coppa Volpi maschile al francese Vincent Lindon, ferroviere de' sinistra con figlio fascio in *Jouer avec le feu* delle sorelle Coulin, sicché Huppert si redime agli occhi della patria, complice il Mastroianni per l'interprete emergente a Paul Kircher di *Leurs enfants après eux* dei fratelli Boukherma.

Per la sceneggiatura *I'm Still Here* del brasiliano Walter Salles, impegnato e vieppiù illustrativo album di famiglia con *desaparecido*, il premio speciale della giuria è per l'intellettualoide *April* della georgiana Dea Kulumbegashvili, che se non altro rende meno lancinante il digiuno di Luca Guadagnino, qui produttore, con *Queer*.

Nelle altre sezioni spadroneggia *Familiar Touch* dell'americana Sarah Friedland, che avoca a sé miglior regia e attrice di Orizzonti nonché il Leone del Futuro all'opera prima, per l'Italia c'è gloria con il Francesco Gheghi di *Familia* laureato per l'interpretazione maschile: dal *memoir* di Luigi Celeste, la schietta contemplazione della violenza domestica firmata da Francesco Costabile arriverà sugli schermi il 2 ottobre. Film di chiusura è *L'orto americano* di Pupi Avati, che ritorna in bianco e nero con Filippo Scotti all'horror gotico, suggestivamente sospeso tra sentimento e risentimento: a febbraio 2025 in sala, il maestro bolognese annusa lo Zeitgeist e rimette al centro del villaggio – in formaldeide, ma viva e vegeta – la vagina.



Sull'eutanasia La Huppert premia Almodovar insieme al presidente della Biennale Buttafuoco FOTO ANSA

IL VINCITORE "È UN DIRITTO DIRE ADDIO AL MONDO CON DIGNITÀ"

TENNIS Agli US Open c'è la finale con Fritz

Attaccato e crocifisso, ma è (saldo) il numero 1 E questa sera ha tutto per dimostrarlo ancora



» **Andrea Scanzi**

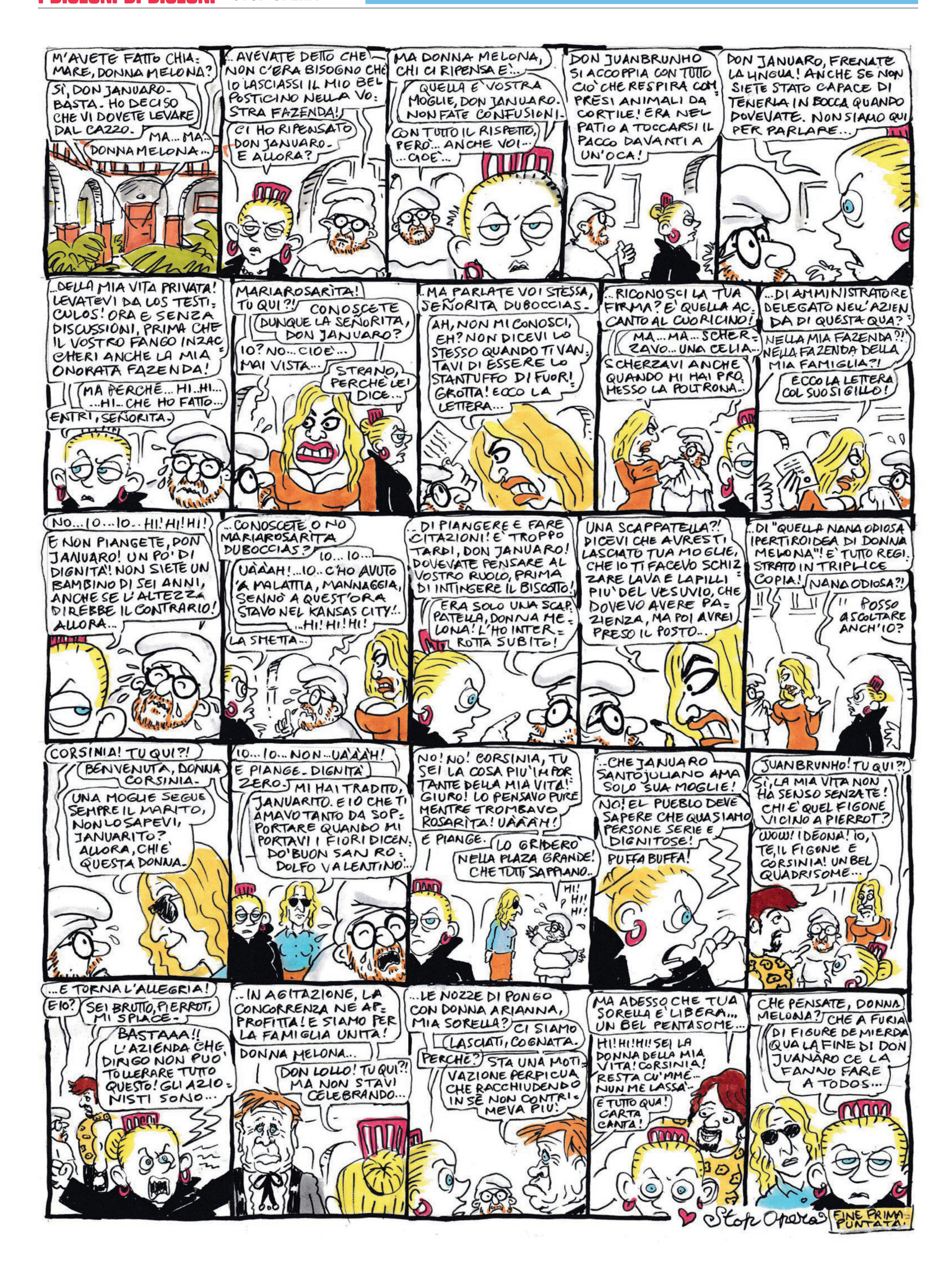
Di sicuro stasera Jannik Sinner non soffrirà la tensione: ritiene naturale essere in finale agli Us Open. Quanto all'avere quasi tutto il tifo contro, c'è abbastanza abituato. Dall'altra parte ci sarà l'americano Taylor Fritz, ed è quindi ovvio che il pubblico degli Us Open (orfano di un campione statunitense dai tempi di Roddick) non avrà dubbi su chi appoggiare. Sinner è per giunta recidivo agli occhi degli americani, sia perché in questo torneo ha già battuto tre tennisti di casa e sia perché per la stampa statunitense – e non solo per lei – il suo tennis è "addormentante" assai.

È curioso come questo ragazzo 23enne, il cui unico "difetto" – stando all'amico Draper (da lui battuto in semifinale) – sia l'essere "troppo gentile", continui ad attirare critiche sotto la cintura. Che non piaccia agli esteti del tennis, orfani di Edberg e Federer, è sacrosanto: Sinner è un tennista ipermoderno, una sorta di Agassi 3.0, e anche caratterialmente è così garbato e trattenuto da non risultare esattamente un trascina-popoli. Ma che si arrivi poi a crocifiggerlo – per giunta in Italia! – con motivazioni lunari è quantomeno surreale. Una volta è la residenza fiscale a Montecarlo, un'altra il suo essere "poco italiano" e non amare la patria (e quindi le Olimpiadi e la Davis, che in via incidentale ha vinto da protagonista dieci mesi fa). C'è stato poi il "caso doping", la cui dinamica (che certifica buona fede ed estraneità di Sinner) non ha impedito ad hater e fan di Djokovic – spesso la stessa cosa – di scatenarsi belluinamente. Parliamo di cose serie: questo ragazzo ha una forza granitica, è saldamente numero uno al mondo, anche con il processo in corso ha continuato a vincere e nel 2024 non ha mai perso prima dei quarti di finale (per esempio a Wimbledon). Con l'uscita anticipata di Alcaraz e Djokovic, che hanno patito i postumi di quelle Olimpiadi saltate da Sinner, che giusto tre settimane fa ha trionfato pure a Cincinnati, l'italiano era diventato ancora più favorito. Sin qui ha smarrito solo due set, uno al primo turno e uno nei quarti (con Medvedev), vincendo per giunta tutti i tie-break disputati (a conferma del suo saper alzare il livello quando conta).

In queste due settimane non ha mai giocato il suo miglior tennis, e anche questo dice parecchio sul suo valore. I precedenti con Fritz, che ai quarti ha eliminato l'altro favorito Zverev, dicono uno a uno: entrambi a Indian Wells, Fritz vinse nel 2021 e Sinner l'anno scorso. Fritz è il più forte degli americani (che hanno 5 giocatori nei primi 20), ma non il più amato: in semifinale, nel derby con Tiafoe, il pubblico era quasi tutto per l'avversario. Figlio di tennisti (la madre è stata top ten), il suo best ranking è di 5 al mondo, a inizio torneo era 12 e con questa finale tornerà nei primi 10. Fritz sa fare tutto bene, ma forse nulla benissimo (fermo restando che stiamo parlando di fenomeni). Sinner, nel 2024, ha raggiunto 5 finali e le ha vinte tutte: il pronostico è dalla sua parte, ma questo sport è strano (e Sinner non è immune da bue e sfighe). Il tennis italiano continua a volare (tre giorni fa Errani e Vavassori hanno vinto il doppio misto) e Jannik ne è il profeta. Vincerà a scatafascio per anni, e ciò nonostante non smetteranno di attaccarlo: siamo strani, siamo italiani.

AVVERSARIO SA FARE TUTTO BENE, MA NULLA BENISSIMO

I DISEGNI DI DISEGNI **STOP OPERA**



ELEZIONI AMERICANE

I Cheney “votano” Kamala, Trump: finti Repubblicani



IL SUO ENDORSEMENT per Kamala Harris non è piaciuto a Donald Trump. Dick Cheney, che nel 1969 era nel governo Nixon, poi in quello Ford, e in anni più recenti è stato vicepresidente degli Stati Uniti con George W. Bush, del resto, in America ha un suo peso storico tra i Repubblicani. Trump lo ha definito “RINO (republican in name only, *ndr*) irrilevante, repubblicano solo di nome”. “Dick Cheney – ha detto – è un RINO irrilevante, insieme a sua figlia, che ha perso con il margine più ampio nella storia del Congresso!” ha attaccato l’ex presidente in un post sul suo social Truth, riferendosi all’ex deputata Liz Cheney che ha perso le elezioni di Midterm nel 2022 contro un candidato sostenuto da Trump.

PURE OPERAIO 66ENNE

Incidenti sul lavoro Quattro morti in soli due giorni

ANCORA morti sul lavoro, con quattro vittime in sole 48 ore. Nel Casertano un operaio di 60 anni ha perso la vita venerdì pomeriggio dopo essere stato travolto dal cancello d’ingresso di un capannone industriale. A Tignale, sulla sponda bresciana del Garda, Alberto Tedeschini, imprenditore di 51 anni, è stato travolto mentre stava lavorando in un cantiere. Gravissimo anche l’operaio che era con lui. E ancora: a Nocera Superiore (Salerno) è scivolato da un’impalcatura ed è morto un uomo di 66 anni, con i sindacati che hanno protestato perché “a quell’età un operaio dovrebbe stare in pensione”. Altro tragico infortunio in un’azienda agricola di Castelnuovo Rangone, nel modenese: un uomo di 77 anni è morto schiacciato da una balla di fieno nell’azienda agricola di famiglia.



PROGRAMMI TV

Rai 1
09:00 Tg1
09:40 Roberto Bolle - Ballo In Bianco
10:55 Santa Messa
11:50 A Sua immagine
12:20 Linea Verde Estate
13:30 Tg1
14:00 Domenica In
16:15 Techetechetè
17:15 Tg1
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:35 Affari tuoi
21:30 Semplicemente Fiorella
00:05 Tg1
00:10 Speciale Tg1
01:20 Cinematografo

Rai 2
06:00 Paralimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...
08:30 O anche no Stravinco per la vita Speciale Paralimpiadi
09:00 Paralimpiadi Parigi 2024 A cura di Rai Sport
13:00 Tg2
13:30 Paralimpiadi Parigi 2024
18:05 Tg Sport
18:23 Paralimpiadi Parigi 2024
20:30 Tg2
20:35 Paralimpiadi Parigi 2024
23:00 La Domenica Sportiva
00:00 Speciale Parigi 2024
01:20 Paralimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...

Rai 3
09:05 Mi manda Rai Tre
10:10 O anche no
10:45 Timeline
11:05 Geo
12:00 Tg3
12:25 Touch. Impronta Digitale
13:00 Formula Biancorossa
14:00 Tg Regione
14:15 Tg3
14:35 NewsRoom
16:15 Rebus
17:20 Kilimangiaro
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:35 Presadiretta
23:10 Profondo Argento
00:00 TG3 Mondo

Rete 4
08:05 Love Is in the Air
09:03 Grand Hotel
10:05 Dalla parte degli animali
11:55 Tg4
12:24 Il Commissario Zagaria
14:29 Gallo Cedrone
16:39 Il pistolero di Dio
18:58 Tg4
19:39 Terra amara
20:30 Stasera Italia
21:20 Zona Bianca
00:52 Conspiracy La Cospirazione
02:46 Tg4
03:10 American Graffiti
04:56 Piazza di Spagna

Canale 5
07:59 Tg5
08:45 I Segreti di Fatima
10:00 Santa Messa
10:50 Le Storie di Melaverde
12:00 Melaverde
13:00 Tg5
13:41 L’arca di Noè
14:00 Beautiful
14:45 Endless Love
16:30 Verissimo
18:45 La ruota della fortuna
20:00 Tg5
20:40 Paperissima Sprint
21:21 La rosa della vendetta
01:20 Tg5
01:55 Paperissima Sprint

Italia 1
09:03 Young Sheldon
09:59 The Big Bang Theory
10:55 Due Uomini e 1/2
11:50 Drive Up
12:25 Studio Aperto
13:05 Sport Mediaset
13:45 E-Planet
14:16 The Big Bang Theory
14:37 America’s Cup
15:11 Magnum P.I.
16:58 Person of Interest
17:55 Due Uomini e 1/2
18:30 Studio Aperto
19:30 FBI: Most Wanted
20:30 NCIS - Unità anticrimine
21:21 Motel Forest
23:55 Pintus@Club

La7
07:40 Tg La7
08:00 Omnibus
09:40 Camera con vista
10:10 In onda
11:00 Miss Marple
12:30 Padre Brown
13:30 Tg La7
14:00 Nastri ritrovati
17:00 È arrivato mio fratello
18:30 Casa mia... casa mia...
20:00 Tg La7
20:35 In onda
21:15 Eden - Un pianeta da salvare
00:25 Giovanna d'Arco
02:45 1956 La crisi del Canale di Suez

Sky Cinema 1
19:20 Il campione
21:15 Dangerous - Pericoloso
23:00 Pare parecchio Parigi
00:30 The Wedding Planner Prima o poi mi sposo
02:15 E all’improvviso arriva l’amore

NOVE
15:55 Over the Top
17:55 Via dall’incubo
19:55 Little Big Italy
23:15 Alta infedeltà
00:15 Naked Attraction Italia
01:40 Storie criminali